



Notiziario della Comunità Pastorale

Maria Regina degli Apostoli

Barzago – Bevera - Bulciago

INSIEME



Supplemento al mensile diocesano Il Segno

Anno XIII • n. 3 Marzo 2023

La Parola del Parroco

Fuoco, Parola e Sguardo

Mentre scrivo queste parole ho ancora negli occhi e nel cuore le immagini, e i sentimenti delle giornate Eucaristiche appena trascorse. È stata proprio abbondante la grazia che Dio ha riversato nella nostra comunità. Tutti - dai più piccoli ai più anziani - abbiamo potuto sperimentare quanto è bello e quanto sia salutare stare con Gesù, accostarsi alla sua presenza giorno e notte, averlo come amico, compagno e confidente, adorarlo, guardarlo e lasciarci guardare, nutrirci di lui, parlare al suo cuore e ascoltare la sua Parola.

Padre Patrizio, superiore dei Padri Missionari Oblati di Rho ha guidato con tanta sapienza, passione e cura ogni meditazione e ogni omelia. Per questo mio editoriale prendo proprio spunto da una citazione fatta nell'ultima riflessione a chiusura di questa sante Quaresima.

La frase è questa, ed è tratta da un discorso del Santo Papa Paolo VI: "Il Cristiano ha il fuoco nel cuore, la Parola sulle labbra e la profezia nello sguardo".

Tre parole: **Fuoco, Parola, Sguardo**. Esse possono guidare la nostra Quaresima.

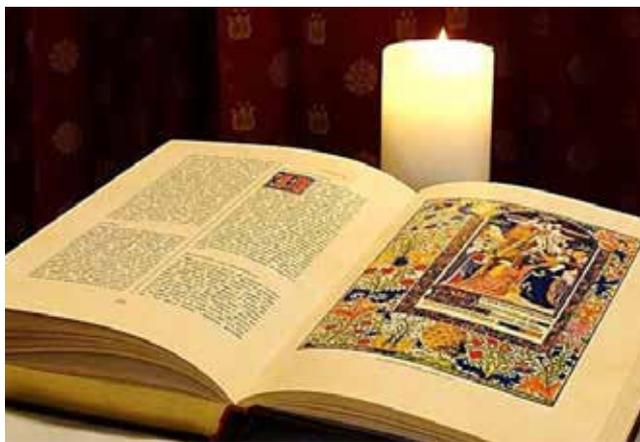
Il **fuoco**, lo conosciamo bene, fin da piccoli sappiamo che avvicinandoci scalda, e se siamo troppo vicini ci scottiamo. A volte è immagine di calore e accoglienza, a volte diventa invece immagine del desiderio di vendetta, del bruciare tutto. Anche gli apostoli, di fronte al rifiuto nei confronti di Gesù da parte di alcuni paesi samaritani, gli chiedono di poter far scendere un fuoco dal cielo per bruciarli tutti. In questa Quaresima mi piace però sottolineare l'immagine del fuoco che descrive il nostro Arcivescovo all'interno di un suo scritto che ho trovato recentemente - e che pubblichiamo subito dopo questo articolo -: "Uomini con il fuoco dentro". Un fuoco dentro, è il fuoco dello Spirito che in noi accende passione per Dio, per il suo regno,

e suscita in noi l'amore per i fratelli. Ricordo ancora quando nel 2000, durante il Giubileo dei giovani, mentre ero giovane seminarista, il Santo e Grande Papa Giovanni Paolo II, citando una frase di Santa Caterina da Siena, ci disse così: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo". Allora questa parola, a me come a tanti altri, aveva proprio entusiasmato. Poter essere fuoco in questo mondo oggi la risento ancora molto vera e molto appassionante. Essere quello che il Signore ci chiede di essere, fino in fondo, è l'unico modo per essere presenze significative in questo mondo. "La Quaresima è il tempo favorevole per ritornare all'essenziale, per spogliarci di ciò che ci appesantisce, per riconciliarci con Dio, per ravvivare il fuoco dello Spirito Santo che abita nascosto tra le ceneri della nostra fragile umanità". Lo ha detto il Papa, nell'omelia della Messa per le Ceneri, presieduta nella basilica di Santa Sabina. La Quaresima, con le sue tante proposte e occasioni, è tempo per rinvigorire le braci che ci sono nel nostro cuore perché tornino a divampare, grazie al dono dello Spirito.





La **Parola**. Tante sono le parole che diciamo ogni giorno, belle, brutte, di incoraggiamento, di critica. La parola è il nostro modo per entrare in contatto con gli altri, con il mondo. La parola ci permette di relazionarci, ma a volte anche di essere taglienti, di dire cose inutili, inopportune. Dio stesso per entrare in relazione con noi usa la parola. Ci ha dato la sua parola nella Bibbia e il Figlio unigenito è la Parola viva per noi. La Quaresima è il tempo della Parola. Ve ne è in abbondanza. Ogni Messa, anche feriale ha tre letture, i Vangeli della domenica si sa che sono molto lunghi in quaresima, le Via Crucis, i quaresimali e le alte pratiche di pietà che caratterizzano questo tempo sono intrise di Parola di Dio. Ecco che allora questa Parola è un'opportunità da lasciare operare in noi; che sia davvero nel nostro cuore e nelle nostre labbra non solo per annunciarla, ma per viverla. Sforziamoci a proferire meno parole inutili e più Parola di vita, quella necessaria, ricordando che "non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio".



Infine, lo **sguardo**. Vedere è un altro dono grandissimo che abbiamo. La possibilità di conoscere le bellezze del mondo, contemplare le opere d'arte, incontrare il volto degli amici, godere del sorriso di chi ci vuole bene, poter capire se uno è triste o è contento. A volte i nostri sguardi sono ammalati, a volte dovrebbero essere meno superficiali. Tutti conosciamo la frase del libro il piccolo principe: "l'Essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore". Ecco allora il tempo di Quaresima si propone a noi come un tempo in cui curare anche lo sguardo. Lasciar perdere gli sguardi inutili, purificarci dagli sguardi cattivi e far sì

che - grazie al fuoco dentro di noi e alla Parola - i nostri sguardi diventino come lo sguardo di Dio, come lo sguardo di Gesù. "Tu mi guardi dalla Croce", canteremo in questi prossimi quaranta giorni. Ecco, per curare il nostro sguardo lasciamoci guardare da Gesù; è quello l'unico sguardo che purifica il nostro vedere; che permette una visione del mondo e di noi stessi con gli occhi della fede, con gli occhi del cuore, ci fa vedere oltre le apparenze i segni della presenza di Dio, il bene che lui è capace di coltivare in ogni angolo del mondo e l'amore con cui lui guarda me e ogni mio fratello e sorella che vive, anche quelli che magari sono più portati a disprezzare.



Il Signore ci accenda un fuoco dentro, ci faccia ascoltare e vivere la sua Parola e con il suo sguardo guarisca gli occhi del nostro cuore.
Buona Quaresima

Don Giovanni





Uomini con il fuoco dentro

Come riflessione e provocazione, in questo tempo di Quaresima, condivido questo testo del nostro Vescovo, penso sia davvero denso e ricco di spunti per una verifica della nostra interiorità, della nostra vita spirituale e del nostro essere cristiani.

Forse voi vi domanderete perché la terra non è ancora diventata un gelido deserto, un pianeta morto. Forse vi domanderete come sia possibile con tutto quello che succede, con tutto quello che si dice, con tutto quello che si teme, che ancora i figli degli uomini continuano a vivere e dare alla luce dei bambini e ci sia persino qualcuno, che sulla terra, canta, danza e fa festa. La ragione per cui l'umanità continua ad essere viva invece che scomparire totalmente è il fatto che esiste gente che ha il fuoco dentro, uomini e donne che hanno dentro il fuoco e percorrono la terra regalando luce, calore e gioia. Uomini con il fuoco dentro decidono presto e non inducono ai ripensamenti. Il fuoco acceso in loro è ardore che li persuade a consumarsi, non si bloccano nell'incertezza, non dicono "ti seguirò prima però ... ti seguirò promettimi però di avere anche altri legami e altri irrinunciabili punti di riferimento". Non stanno a calcolare quanto costi lasciarsi divorare dal fuoco che arde dentro. Hanno come la persuasione che solo così vale la pena di vivere, consumandosi per fare luce. Uomini col fuoco dentro hanno una riserva inesauribile di fiducia e di gioia, non si lasciano prendere dalla tristezza, non si lasciano abbattere dalle avversità, non si ripiegano a lamentarsi dei torti e delle incomprensioni, delle critiche e delle resistenze, hanno un fuoco dentro che li rende ardenti, lieti. A qualcuno sembrano ingenui ma in verità sono più saggi e lungimiranti di quelli che li criticano stando seduti nella comodità del qualunquismo e nella pigrizia rinunciataria. A volte sembrano dei sognatori temerari che non vedono le difficoltà e i pericoli delle loro imprese, ma in verità sono più realisti e concreti di quelli che calcolano e diffidano. Sono infatti persuaso che quello che rende la vita degna di essere vissuta è che diventi un dono senza risparmio, che sia tutta avvolta da un amore che la faccia risplendere, tutta consegnata per una missione. Uomini con il fuoco dentro sono contagiosi, aggregano persone e risorse, trasmettono qualche cosa che è come una vocazione, una chiamata ad ardere dello stesso fuoco, a dedicarsi alla stessa missione. Se c'è qualche cosa che li addolora è di vedere gente spenta, che vive senza amare la vita, che vive senza

essere viva, che vive la vita come un rassegnato tirare avanti, senza una speranza da coltivare, senza una missione da compiere. Loro hanno il fuoco dentro e si consumano per accendere chi è spento. Gli uomini con il fuoco dentro vivono di fede, non di calcoli. Vivono di fede come se avessero una visione luminosa di quello che gli occhi degli increduli non sanno vedere. Vivono di fede come se avessero ricevuto confidenze più persuasive delle dimostrazioni. Vivono di fede come se avessero un interlocutore per cui vale la pena di lasciare tutto per seguirlo, anche senza sapere bene dove ci vuole condurre. Vivono di fede e stanno in piedi, non si vendono a nessun padrone, non adorano nessun idolo, non si inchinano a nessuna potenza mondana. Costruiscono la loro vita sul fondamento di ciò che si spera e sulla fede che è prova di ciò che non si vede. Ho conosciuto uomini e donne con il fuoco dentro e la loro vita, la loro testimonianza, non è una stranezza nella storia del mondo, è invece una provocazione, e per chi li ha conosciuti una responsabilità, un invito a lasciarsi contagiare. Come si può, infatti, avvicinarsi al fuoco senza bruciare?

Monsignor Mario Delpini





Incontro Cresimandi a San Siro 2023

Lo Stadio Meazza diventerà una grande "Piazza Paradiso" in occasione del prossimo Incontro diocesano dei Cresimandi del pomeriggio di domenica 26 marzo 2023. Il cammino dei 100 Giorni sta preparando i ragazzi e le ragazze della Cresima a partecipare a questa grande festa dello Spirito e a questa bellissima esperienza di Chiesa. L'invito a partecipare ci viene dall'Arcivescovo Sua Ecc.za Mons. Mario Delpini e dai Vicari episcopali della Diocesi che sono i principali Ministri del sacramento della Confermazione. L'incontro sarà costruito attorno ai contenuti della lettera ai ragazzi della Cresima "Piazza Paradiso" scritta dall'Arcivescovo per i Cresimandi 2023. Leggerla, accompagnati dall'animazione del cammino dei 100 Giorni, sarà fondamentale per vivere appieno l'evento e gustare il significato delle figurazioni in campo.

Piazza Paradiso

Il tema dell'incontro dei Cresimandi 2023 riprenderà i **contenuti della lettera ai ragazzi della Cresima 2023** del nostro Arcivescovo Mario Delpini dal titolo **"Piazza Paradiso"** (ed. Centro ambrosiano). Per chi sta vivendo le ultime fasi del cammino dei **100 Giorni Cresimandi "Sostare in Piazza Paradiso"** e per chi avrà letto la lettera prima del 26 marzo le parole e le figurazioni allo Stadio risulteranno sicuramente familiari e chiare, perché richiameranno l'impegno che viene chiesto a ragazzi e ragazze di *rendere più bella e abitabile la terra*, grazie al dono dello Spirito Santo che rende capaci di "sognare in grande" e di vivere gesti coraggiosi, a partire da quei cambiamenti di stile evangelico che sono possibili negli ambienti di vita che ogni ragazzo o ragazza abita.

Rendiamo possibile la **familiarità con i contenuti**



della lettera e, quindi, della proposta dei 100 Giorni, perché i Cresimandi possano comprendere a pieno il tema dell'incontro e farne parte in maniera più consapevole e, certamente, più entusiasmante.

L'Incontro dei Cresimandi non è un semplice evento a sé stante, ma si inserisce **dentro un percorso** che, corto o lungo che sia, deve essere previsto e realizzato da ogni comunità, perché non ci sia solo la partecipazione a un pomeriggio, seppur intenso e memorabile, ma sia facilitata la comprensione e l'acquisizione di qualche contenuto utile a proseguire il cammino verso la Cresima, facendo riferimento a quello che l'Arcivescovo ha voluto trasmettere proprio a questi ragazzi, i Cresimandi 2023.

Gli Ado di Ba, Be, Bu figuranti nella scenografia

C'è una novità importante quest'anno nell'incontro dei Cresimandi a San Siro con l'Arcivescovo. All'evento parteciperanno i ragazzi di quinta elementare e prima media come di consueto sugli spalti dello stadio nel loro percorso formativo di catechesi. Mentre gli Ado della nostra Comunità Pastorale di Barzago, Bevera e Bulciago con don Simone, diventeranno protagonisti nella scenografia di "Piazza Paradiso" indossando i panni dei figuranti, entrando così a far parte del corpo coreografico.





Tanta gente al rogo della Gibiana di Bevera

Sabato 28 gennaio a Bevera – come la tradizione vuole – si è svolto il rito del rogo della “Gibiana”, la vecchia e brutta strega che rappresenta l'inverno e il freddo. E proprio bruciandola si spera che il brutto tempo (e le cose brutte) vengano spazzate via. Dopo qualche anno che questa manifestazione non si è potuta svolgere, tante persone (beveresi e non), soprattutto bambini con genitori e nonni, sono accorsi per assistere a questo rito. Infatti presso il campo vicino al Centro Paolo VI è stata posizionata una maestosa donna (accompagnata da una sua mini versione) che con molta pazienza e generosità alcuni uomini di Bevera hanno preparato e adornato. Al termine del rogo in oratorio – anche questo come da tradizione – si è potuto gustare un buonissimo risotto alla salsiccia, dei panini imbottiti e del vin brulè (sempre preparati da efficienti volontari di Bevera). Insomma ... tanta festa e una bella serata passata insieme ... con la promessa di rivederci l'anno prossimo.



Tutte le famiglie sono nelle mani del Signore

Domenica 29 gennaio è stata celebrata nella nostra Comunità Pastorale la Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. È stata l'occasione per condividere insieme alle famiglie delle tre parrocchie il tema "Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia".

Le Sante Messe delle ore 9.30 a Bevera e quelle delle ore 11.00 a Barzago e Bulciago sono state animate dai ragazzi dei vari gruppi di catechismo.

Le offerte raccolte durante le celebrazioni sono state poi consegnate alle associazioni "Mongolfiera", che si occupa di adozioni, e a "ELA Italia Onlus, associazione contro le Leucodistrofie", la domenica successiva in occasione della Festa della Vita, di cui diamo resoconto nelle pagine successive.

La giornata di festa è continuata nel pomeriggio presso l'oratorio di Bulciago. Iniziata alle ore 14.30 con "Giochi a stand" per le famiglie è proseguita alle ore 16.00 con lo spettacolo "Sabbie luminose" e conclusa alle ore 17.00 con la merenda.

Di seguito riportiamo la riflessione svolta dal parroco don Giovanni nelle Messe della domenica e le considerazioni pervenute da una parrocchiana sul dramma delle famiglie ferite dalla separazione.

Immaginiamo la scena di Maria e Giuseppe che portano il loro bambino che ha quaranta giorni da Betlemme a Gerusalemme. Non è tantissima la strada però non avevano certo dei mezzi veloci, per cui pian piano si incamminano. Forse il primo viaggio così impegnativo che fa Gesù. Immaginiamoci questi due giovani sposi con il loro bambino di fronte al tempio di Gerusalemme. Le cronache raccontano che era sproporzionato rispetto a Gerusalemme, era immenso. Chissà come ci si sentiva quando si arrivava davanti, già da lontano lo si vedeva. E forse la sproporzione non la sentivano solo per l'e-



dificio grande ma perché sapevano che quel bambino che avevano tra le braccia era un po' speciale. Era loro ma non era loro. E bisognava portarlo al Tempio perché la Legge diceva così: il Figlio primogenito apparteneva a Dio. Allora bisognava andare al Tempio e



riscattarlo, quasi a dire "Signore ti lascio qui un agnellino, un vitello (i più poveri lasciavano due piccioni, due colombe)". Così noi ti lasciamo questo in cambio di nostro figlio. È un'offerta che facciamo e questo figlio lo teniamo anche se è consacrato a Te.

Forse è questa la sproporzione che sentivano: era Figlio di Dio e l'avevano in braccio loro. È bello cogliere questa sproporzione che di certo hanno colto Maria e Giuseppe. E chissà anche quanto orgoglio però: era il loro primo figlio, si "stimavano" a portarlo al Tempio, a farsi vedere (in senso positivo). Chi di voi ha battezza-

to il proprio figlio, chi di voi ha fatto da padrino/madrina al Battesimo o alla Cresima sa bene quanto è bello, quanto ci si sente realizzati. Non è un orgoglio cattivo, è un orgoglio di gioia profonda. Allora sproporzione e nello stesso tempo gioia profonda.

Pensando oggi alla festa della famiglia, credo che ci sia proprio questo senso di sproporzione. Io non sono papà ... ma ho tanti figli (ma non sono miei) e non posso capire e percepire che cosa voglia dire vedere un bambino che è tuo, un figlio che è tuo, un uomo che è nato da te, che è cresciuto e prende le sue scel-





te. Penso che ci sia un senso di sproporzione quando nasce (prima si è in due e dopo si è in tre) e tante volte sorgono dubbi: sarò in grado, ce la farò? Insieme però c'è anche tanta gioia: vedi qualcuno che è nato da te ma è altro da te e che inizia a camminare, a parlare, a fare le sue scelte, diventa grande. E credo che sia anche quello che si vive nelle nostre famiglie: sproporzione e gioia.

La sacra famiglia per noi è tutta un po' idealizzata: certo chi non vorrebbe avere un figlio come Gesù ... perfetto. Una mamma come Maria ... l'Immacolata Concezione. O San Giuseppe ... l'uomo più buono del mondo. È davvero una famiglia un po' particolare. Ci viene

data come modello, ma ci sembra un po' irraggiungibile. Se però ci pensiamo devono affrontare un viaggio proprio mentre aspettano questo bambino (abbiamo appena celebrato il Natale). Quando questo bambino sta per nascere non trovano un alloggio, deve nascere e non lo depongono in una bella culla ma in una mangiatoia in mezzo agli animali. Arrivano i pastori, portano i loro doni. E dopo devono scappare perché Erode vuole uccidere questo bambino, devono fuggire in Egitto. E poi non si dice più niente fino ai quaranta giorni dalla nascita di Gesù. Da questo episodio fino ai dodici anni non si dice più nulla e dai dodici anni fino ai trent'anni non si dice più nulla. Cosa avranno vissuto? Avranno vissuto le gioie e le fatiche che devono affrontare tutti, le cose belle e le cose complicate, del portare avanti una famiglia, del vivere in una società, del vivere a contatto con gli altri. Una famiglia che per certi versi ci sembra irraggiungibile e per certi versi normalissima. Una famiglia che ha dovuto affrontare tutte le fatiche che affrontiamo anche noi: andare al lavoro ... perché Giuseppe andava al lavoro, Maria stava in casa e faceva i lavori domestici, la pazienza con Gesù ... perché sapeva di essere il Figlio di Dio per cui ogni tanto scappava, andava al Tempio. Quindi cosa ci consola in questa festa della Sacra famiglia, mentre guardiamo la sproporzione, la gioia profonda che c'è in una famiglia, mentre affrontiamo anche noi le nostre fatiche? Le parole di Simeone sono bellissime: quando vede entrare questo bambino al Tempio dice: Qui si realizzano tutte le promesse di Dio. Era vecchio. Poteva essere stanco, disilluso ma ha ancora la capacità di stupirsi e di riconoscere la presenza di Dio in quel bambino, di riconoscere le opere di Dio e di dire: Adesso sì che posso stare tranquillo perché ho capito che tu Signore sei fedele e che non ti tiri mai indietro. Che tutte le promesse che tu fai le mantieni. In questa celebrazione mentre guardiamo alle nostre famiglie, ricordiamoci queste parole. Non tiriamoci indietro davanti alle fatiche, alle difficoltà dicendo: "Tanto è tutto inutile, tanto non serve a niente ..." ma gioiamo delle cose belle che abbiamo perché possiamo fidarci di qualcuno che è fedele, che ha in mano le nostre famiglie. Sentiamoci così nelle sue mani. Sono famiglie diverse le nostre, ognuna è particolare, ognuna ha le sue croci e le sue gioie, ognuna ha il suo percorso, ma sentiamoci tutti nelle mani del Signore e teniamoci a starci dentro in queste mani perché Lui ci tiene a noi e alle nostre famiglie.



“Faccio parte di quella generazione dei figli di separati”

Aspettavo con impazienza il mio turno, ero la sola cliente in attesa e, forse anche per questo, il bancario si intratteneva piacevolmente con la cliente che mi precedeva. Nonostante l'ambiente non permettesse una giusta distanza per la privacy, non volevo seguire il loro discorso, ma mi sorprese la frase conclusiva: *"ma no signora, io faccio parte di quella generazione di figli dei separati!"*; allo stupore dell'anziana signora aggiunse: *"ma sì!... siamo in quindici amici e tutti con genitori regolarmente separati"*. Poi, facendosi un po' più serio *"veramente ora si è aggiunto a noi un altro ragazzo i cui genitori sono sposati! Beh, però... uno su sedici..."*. La signora, terminata la sua operazione, se n'è andata ripetendo a bassa voce *"...genitori separati..."*. Era il mio turno, ora vedevo bene quel ragazzo e valutavo potesse avere 25-30 anni, quindi, la "generazione" dei separati la collocava intorno ai 50/60 anni.

Il mio stupore però fu nel constatare che il ragazzo era molto sereno, apparentemente *"felice"* di appartenere alla categoria dei figli di separati. Tutto sommato che differenza c'è se tuo figlio è felice? Sì, perché ho sempre pensato che il traguardo ultimo dei genitori sia di vedere i loro figli felici. Anche i figli dei separati possono essere felici, con tolleranza della Chiesa che dà anche qualche amorevole consiglio: cercate insieme di educare i vostri figli trovando, in questo, un'armonia d'intenti; non odiate né coltivate vendette verso i vostri ex coniugi e non parlate male di loro ai vostri figli; mantenete con regolarità gli impegni economici che riguardano i figli... Giusto!

Una bella constatazione però: la percentuale dei separati nella nostra comunità fortunatamente è inversamente proporzionale all'esperienza del giovane bancario. Separazione è una parola fondamentale nella Bibbia. Tutto nasce da una separazione. La separazione è stata fondamentale per la creazione del mondo, indispensabile a Dio per mettere ordine in un "caos" indistinto di "cose". Nessuno fino ad oggi ha cambiato, ne potrebbe farlo, ciò che per Dio è *cosa buona*. Poi *"Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina li creò..."*. È l'ultima opera della creazione che per Dio è *cosa molto buona*. E poi... un'altra separazione: *"l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre (ma, per un progetto fantastico) e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne"*. Non è più sangue del tuo sangue, è il progetto di Dio che inizia con uno sguardo e diventa **amore**.

La bibbia ci insegna che l'amore è determinante nella vita dell'uomo, è il comandamento che riassume tutti

gli altri e per essere tale deve coinvolgere il tuo cuore la tua anima e la tua mente. Poi però la bibbia stessa ci dà degli esempi profondamente *"ingiusti"*: Rebecca amava Giacobbe più di Esaù, e Giacobbe amò Giuseppe più degli altri figli perché figlio di Rachele che amava più di Lia sua prima moglie. Assuero amò Ester più di tutte e ripudiò Vasti, sua prima moglie, solo perché, giustamente, non volle compiacere un marito-re ubriaco che voleva *"esibirla"* come trofeo; ma... è Ester che entra nelle grazie di Dio e attraverso Lei libererà il Suo popolo.

Allora, quando, proprio nelle crepe di questo amore imperfetto, accade che lo sguardo si perde altrove, non è vero che non c'è sofferenza, io l'ho costatato quando una mia amica comunicò al marito che, pur essendo un marito esemplare, lei non ne era più innamorata. Sono stata vicino all'amico che invece amava ancora profondamente la moglie, la quale era ormai alle prese per consolidare un nuovo progetto e non voleva più condividere con lui nulla: nemmeno la sofferenza. Se con il passar del tempo i miei amici hanno preso strade diverse e pian piano anche la sofferenza ha lasciato il posto a sguardi diversi, non è stato così per i loro genitori che il dolore ne ha accelerato la fine, non così nemmeno per i figli che portano ancora le ferite di questa separazione anche se *"apparentemente felici"*.

E allora come fare per essere nel progetto di Dio, uniti dalla sostanza di Dio che è il suo amore, che non solo unisce ma completa il tuo essere uomo e donna? Come dirigere quello sguardo solo verso la persona che ti impegni ad amare con tutto il cuore, l'anima e la mente?

Io non so dare le giuste risposte. Ho il privilegio di aver accanto una persona speciale che quello sguardo incontro ogni giorno tutte le volte che dopo una breve *"separazione"* mi dice: *"Ciao, Tutto bene? Mi sei mancata. Ma ora sei qui!"*.



A Bulciago serata conviviale festeggiando Sant'Agata

Ci sono cose che, dopo il lungo periodo della pandemia, ti scaldano il cuore e sono frutto di un gran lavoro di squadra e collaborazione.

La serata che si è svolta sabato 4 febbraio in Oratorio a Bulciago, dedicata alla Santa Martire Agata, è sicuramente tra queste.

Dopo la Messa delle 18.15, tutte le partecipanti, una settantina, sono state accolte in Oratorio a Bulciago.

Già all'ingresso, l'allestimento degno di un banchetto da cerimonia faceva da biglietto da visita per una serata accogliente e piacevole, a cui non è mancato proprio niente.

Fiori colorati che spiccavano su tessuti delicati, han fatto da cornice e reso ancora più bello un evento che era stato inaugurato 23 anni fa dalla nostra Suor Armida, allora Superiora, presente alla serata ed emozionata nell'aver rivisto quelle che erano le mamme dei "suoi" bambini nella Scuola Materna.

Ad aprire, come si suole dire, le danze, un Fiorello d'eccezione che vuole restare ahimè nell'anonimato. Peccato, perché meritava invece tutti gli onori del caso.

Dicevamo, il nostro Fiorello, coadiuvato dalla poliedrica Antonella, ha fatto da conduttore e animatore, introducendo persone, giochi, momenti di divertimento, di poesia e naturalmente di preghiera.

Oltre a Suor Giovanna e altre consorelle della Comunità, hanno fatto parte della tavolata il parroco Don Giovanni, Don Simone e Padre Leopoldo, che ha magistralmente cantato il suo cavallo di battaglia "Madonna Nera".

La musica è stata infatti protagonista della serata, con tanto di gara di karaoke, e balletti improvvisati da alcune partecipanti.

Non poteva mancare la tombolata, ricchissima di premi offerti dai commercianti del paese, intervallata dalle portate dell'ottima cena, preparata e gestita dal servizio di catering "Anima e Gusto" di Garbagnate Monastero, e servita in tavola dalle instancabili volontarie dell'Oratorio Bulciaghese.

Ma uno dei momenti più toccanti della serata è stato sicuramente quello che ha regalato Sonia, leggendo con pathos una poesia in rima da lei stessa scritta sulla



figura di Sant'Agata. Durante la lettura, a far da con-trappeso divertente, un'altra partecipante, Teresina, si aggirava tra i tavoli impersonando un'Agata a onor del vero un po' inquietante, che dispensava benedizioni. Lasciando la sala a tarda (anzi tardissima) serata, le



partecipanti, oltre ai gadget previsti dalle volontarie della Comunità, hanno anche portato a casa la consapevolezza di aver trovato un momento di serenità e di ricarica spirituale, indispensabili per affrontare con la forza della fede, quei piccoli o grandi ostacoli che la vita riserva alle Agate di oggi.

E concludiamo pubblicando per intero la poesia che Sonia ha composto per Sant'Agata, citandone l'ultima strofa, dedicata a tutte le donne.

"Di questa gran signora cogliamo un giusto messaggio: possiamo dire NO, se abbiamo coraggio".

Gli organizzatori della festa



Sant'Agata

Nel lontanissimo passato della storia di un'intrepida fanciulla abbiamo memoria.

Secondo una leggenda a noi tramandata da ricca e nobile famiglia, a Catania è nata.

"Agata" è il suo nome benedetto giacché per grande fede, sacrificò il suo petto.

Vittima di una ignobile sventura, la Sicilia le diede degna sepoltura.

Di ogni donna, mamma o nutrice Agata è la Santa protettrice.

In un giorno di febbraio si festeggia la nobile signora che ricca solo nel cuore, difese il proprio onore.

Per ideali di fede ha più volte combattuto, e neppure il carcere lei ha temuto.

Perché del proconsole Agata ha rifiutato quel vile corteggiamento non desiderato.

Di questa gran signora cogliamo un giusto messaggio: possiamo dire NO, se abbiamo coraggio.

Sonia

Testimoni per la vita, sempre

Nella nostra Comunità Pastorale domenica 5 febbraio si è celebrata la Festa della Vita, alla quale sono state invitate tutte le famiglie con i bambini battezzati nel 2022: a Bevera alla Messa delle ore 9.30 e a Barzago e Bulciago alla Messa delle ore 11.00.

Nel corso della celebrazione liturgica, il commento alle letture è stato sostituito da due testimonianze di vita vissuta, raccontate da persone aderenti ad associazioni che operano a favore della persona: a Bevera e Barzago una mamma dell'Associazione "ELA Italia Onlus contro le leucodistrofie", mentre a Bulciago una coppia aderente all'Associazione "Mongolfiera" che si occupa di adozioni a distanza.

È stata anche l'occasione per consegnare a ciascuna Associazione le offerte raccolte nelle domeniche precedenti. Nella circostanza, sul sagrato delle tre chiese parrocchiali è stato allestito un banco vendita per la presentazione delle attività promosse da "ELA Italia Onlus" e "Mongolfiera".

È stata anche l'occasione per consegnare a ciascuna associazione le offerte raccolte nelle parrocchie della Comunità Pastorale nella domenica precedente, per un importo complessivo di 700,00 euro, suddivise poi in parti uguale donando a cadauna associazione 350,00 euro.

ELA Italia Onlus contro le leucodistrofie

Mi presento.

Sono Romina Banfi, consigliere regionale dell'Associazione "ELA ITALIA onlus", Associazione contro le leucodistrofie, ma soprattutto sono mamma di Joele ragazzo affetto da leucodistrofia.

I nostri obiettivi principali sono: sensibilizzare l'opinione pubblica, aiutare economicamente le molte famiglie con figli affetti da leucodistrofie, sostenerli anche sul piano psicologico, aiutare a finanziare la ricerca medico scientifica.

Come consigliere coopero sul territorio di Lecco per divulgare l'esistenza della nostra Associazione attraverso eventi e raccolte fondi.

Questa è la mia missione principale per dare un senso alla mia vita e soprattutto di chi mi ruota intorno: soprattutto la mia famiglia.

Una frase che può suonare strana e inspiegabile, per genitori con figli normodotati, ma i super genitori per quel figlio speciale che li inizia un mondo nuovo, dove nulla sarà dato per scontato e dove ogni parola, ogni





gesto sarà colmo di significato.

La lezione più importante che un figlio disabile porterà con sé cambierà la vita dei suoi genitori e di tutte le persone che gli saranno a fianco: è quella di dare valore alla vita dei suoi genitori e di tutte le persone che gli saranno a fianco: è quella di dare valore alla vita ad ogni momento alle cose più semplici che per molti sono scontate quando in realtà nulla è scontato.

Quando è arrivata la terribile notizia di questa malattia genetica rara ci siamo chiesti perché a noi, ma poi ab-



ziona esperienze di vita, le difficoltà incontrate rendono attimi di gioia ancora più significativi, ogni piccola conquista viene vissuta a pieno.

Nulla è dato per scontato perché nella vita nulla lo è, siamo noi a dimenticare il valore delle cose e i bambini disabili sono qui ad insegnarcelo.

Un mondo diverso sarà possibile quando avremo capito il dono della diversità.

Un bambino diverso è in grado di spingerci oltre i nostri limiti e farci vedere il mondo come lo vede lui, ci obbliga a lavorare su di noi per riuscire ad essere dei buoni genitori. Ci insegna il valore delle cose più semplici e che per molti possono risultare banali.

Il bambino disabile, o meglio "diverso" è in realtà un piccolo maestro di vita perché ci obbliga a vedere il mondo sotto un'altra angolazione, da un punto di vista che la maggioranza di noi ha paura d'affrontare ma che può davvero cambiare la nostra vita in meglio.

Citazione di Karol Wojtyła.

"La Chiesa non esclude nessuno dalla propria compassione e amorevole servizio. Come una mamma, essa ama tutti: i bambini disabili, coloro che soffrono nello spirito, e coloro che riconoscono i propri peccati e così provano attraverso di essa il contatto risanatore di Cristo.

Gli ostacoli si superano, le paure si vincono e le soddisfazioni arrivano. Tempo al tempo.

A volte mi chiedo, se la vita ha un senso ... ha un senso? Ma poi mi basta guardare le persone alle quali voglio bene di cui i miei figli sono loro il senso della mia vita".

Romina

“La Mongolfiera”

Vi ringrazio molto dell'opportunità di poter raccontare brevemente l'esperienza dell'Associazione “La Mongolfiera”. Io e mia moglie siamo una coppia di Forlì, trasferiti a Monza dal 2004 (anno in cui ci siamo sposati) e genitori di 4 figli.

L'Associazione “La Mongolfiera” è nata in Romagna 11 anni fa, su iniziativa di una coppia di carissimi amici che hanno avuto una bambina disabile, in seguito a problemi in gravidanza. Simona - questo è il suo nome - oggi è una bella ragazza di 14 anni, piena di vita e di entusiasmo. Nel suo percorso di crescita, tuttavia, ha avuto necessità di aiuto e di supporto, sia medico che educativo, ed i suoi genitori Davide e Sara si sono prodigati per permetterle di avere le migliori opportunità. Tale sforzo richiede disponibilità economica e, soprattutto, una compagna di amicizia che sostenga le scelte e le azioni, soprattutto per ricordare che il destino dei nostri figli non è il frutto della nostra abilità, ma è nelle mani di Dio. Davide e Sara, avendo avuto la grazia di una compagnia così, hanno deciso di fondare un'Associazione affinché questa opportunità potesse essere condivisa con altre famiglie con figli disabili. L'attività si è concretizzata sia attraverso una compagnia di amicizia molto semplice (pranzi assieme, confronto sui problemi da affrontare, ecc.), sia con un sostegno economico laddove necessario. Noi, insieme ad altri amici, abbiamo avuto la fortuna e il desiderio di accompagnare la nascita e lo sviluppo dell'Associazione. Nel suo primo anno di attività, l'Associazione ha sostenuto 4 famiglie, con un bando di circa 15.000 euro. Oggi, l'Associazione assiste (in Emilia Romagna) oltre 200 famiglie, con una rete di circa 200 volontari, e con un bando annuale di circa 200.000 euro. Sarebbe bello raccontare lo sviluppo e le attività dell'Associazione, ma non è questo il momento più adatto e sarebbe piuttosto lungo - per chi vorrà, al termine della Messa, io e mia moglie, insieme a Simona e Sergio, siamo disponibili per un aperitivo assieme.

Vorremmo invece provare a descrivere lo sguardo sui nostri figli, e l'intuizione sul valore della presenza dei bambini disabili nelle nostre comunità, che stiamo imparando attraverso la partecipazione all'Associazione. Proverei a evidenziare tre aspetti.

Anzitutto, nell'esperienza delle famiglie con figli disabili abbiamo imparato a non dare per scontato la presenza dei nostri figli. Nella mia

esperienza, la costante pressione derivante dalle circostanze della vita (il lavoro, le passioni, l'impegno con le attività della comunità ecclesiale, ecc.) avevano introdotto una specie di “abitudine” all'avere i figli intorno. Ho in mente giornate intere spese più a pensare come organizzare gli impegni di figli che non a guardarne la loro presenza misteriosa e gratuita, il loro essere segno di Dio. Ecco, questo sguardo scontato non c'è mai nelle famiglie con figli disabili: semmai si può trovare rabbia, domanda di senso, fatica, spesso molta gioia - ma scontatezza ... quella mai. Attraverso la vita dell'Associazione ho ripreso il desiderio di guardare i miei figli (sani, grazie a Dio!) con una verità più profonda, meno superficiale. Che paradosso! Da famiglie che di solito hanno grande fatica e difficoltà a gestire la propria situazione (i figli disabili chiedono molto, lo sappiamo bene tutti) sto imparando uno sguardo più vero sul destino dei figli.



Il secondo aspetto è legato al contenuto di questo sguardo. In un modo strano, sto imparando a vedere come questi bambini, la loro stessa presenza, siano un regalo enorme fatto a ciascuno di noi. È strano a dirsi, vedendo come spesso questi bambini, questi ragazzi, siano affetti da difficoltà e sofferenze. Eppure, la loro vita, il fatto che Dio li abbia desiderati, se guardato a fondo e con il cuore aperto dimostra che c'è un bene più grande di noi, di loro, di tutti, che ama ciascuno di noi in un modo misterioso e inimmaginabile. Siccome sono incapace di descrivere questa consapevolezza, faccio ricorso a chi è stato in grado di spiegare meglio questo punto. Emmanuel Mounier, un uomo di cultura francese vissuto agli inizi del '900, aveva una bambina che improvvisamente si ammalò in modo grave e irreversibile. Ha scritto numerose lettere per descrivere l'esperienza della sua famiglia, che oggi sono raccolte in un volume che consiglio a tutti di leggere, intitolato "Lettere sul Dolore". In una delle lettere più stupefacenti (del 28 Agosto 1940), scrive: *"Presenza di Françoise. Storia della nostra piccola Françoise, che sembra continuare la sua esistenza con dei giorni privi di storia. Il primo sforzo è stato quello di superare la psicologia della sventura. Questo miracolo che un giorno si è spezzato, questa promessa su cui si è richiusa la lieve porta di un sorriso cancellato, di uno sguardo assente, di una mano senza progetti, no, non è possibile che ci sia casuale, accidentale. "E" toccata loro una grande disgrazia". Invece non si tratta di una disgrazia: siamo stati visitati da qualcuno di molto grande (...) non restava che fare silenzio dinanzi a questo nuovo mistero, che a poco a poco ci ha pervaso della sua gioia. (...) Ho avuto la sensazione, avvicinandomi al suo piccolo letto senza voce, di avvicinarmi ad un altare, a qualche luogo sacro dove Dio parlava attraverso un segno. (...) Certamente non ho mai conosciuto così intensamente lo stato di preghiera come quando la mia mano parlava a quella fronte che non rispondeva, come quando i miei occhi hanno osato rivolgersi a quello sguardo assente, che volgeva lontano, lontano dietro di me, una specie di cenno simile allo sguardo, che vedeva meglio di uno sguardo. (...) Per molti mesi, avevamo augurato a Françoise di morire, se doveva rimanere così com'era. Non si tratta forse di sentimentalismo borghese? Chi sa invece se non ci è domandato di custodire e adorare un'ostia in mezzo a noi, senza dimenticare la presenza divina sotto una povera materia cieca? Mia piccola Françoise, tu sei per me l'immagine della fede".*

Infine, terzo aspetto, questo cammino di osservazione e di amore per la vita di questi bambini speciali apre il

cuore di chi ha la grazia di passare del tempo con loro (come anche descrive Mounier nella sua lettera). Frequentando le tante famiglie che in questi anni abbiamo incontrato (a partire da Simona e Sergio), si è fatto strada in noi il desiderio di vivere tutte le circostanze più intensamente, più profondamente, più veramente, più appassionatamente. Vivere in questo modo significa avere gli occhi e il cuore aperto a cercare quello che Gesù indica, la Sua presenza concreta nella realtà e nella storia. E la vita di questi bambini speciali è un segno di questa Sua presenza particolare, tangibile, potente. Come diceva Madre Teresa, parlando del lavoro negli orfanotrofi che aveva costruito: *"Se soltanto un piccino infelice potrà riacquistare la sua felicità con l'amore di Gesù, non varrebbe per tutte noi di offrire tutto per quell'unica creatura?"*. Così, quando attraverso un percorso inimmaginabile, fatto di rapporti e di amicizia, abbiamo incontrato Zoha nel nostro cammino, il cuore e lo sguardo sono stati più pronti a fare un passo incontro a Gesù.

Oggi, la vita dell'Associazione "La Mongolfiera" è presente anche qui, in Lombardia. Grazie ad alcune famiglie che abbiamo incontrato negli ultimi tempi, è nato il desiderio di portare questa esperienza nella nostra Regione. Durante tutto il 2022, abbiamo realizzato un po' di iniziative (cene, regali di Natale, ecc.) per raccogliere soldi che consentiranno, a partire dal 1° marzo, di realizzare un bando destinato a famiglie con figli disabili residenti in Lombardia. Attraverso questa attività, vorremmo provare ad aiutare le famiglie che in questi anni abbiamo incontrato, e che hanno tanto aiutato con la loro stessa vita il nostro cammino. Soprattutto, vorremmo incontrare altre famiglie con cui condividere - per quanto possibile - il loro bisogno, nella consapevolezza che l'incontro con Gesù è la risposta al grande desiderio di felicità nostro e dei nostri figli. Ecco il grande mistero che stiamo intuendo: la vita dei nostri figli speciali serve a ricordare questa grande verità, e ad accompagnare il cammino di ciascuno di noi. Ciò che muove la nostra Associazione è lo stupore e la gratitudine per questa scoperta.

Tommaso Agasisti e Samanta Comandini

La festa continua in Oratorio

La festa della Vita è continuata nel pomeriggio nell'Oratorio di Barzago dalle 14.30 in poi con un laboratorio organizzato dall'Associazione "ELA Italia Onlus", dove i ragazzi partecipanti hanno realizzato il proprio "Slime". Conclusione intorno alla 16.00 con una gustosa merenda.



Comunità Pastorale "Maria Regina degli Apostoli"
Bulciago, Barzago, Bevera



Verbale del Consiglio Pastorale

Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
1. Resoconto periodo natalizio, Festa della Famiglia e della Vita.
2. Quarantore.
3. Cammino quaresimale.
4. Proposte sul gesto di carità quaresimale.
5. Settimana Santa.
6. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

Consiglieri di diritto: il parroco don Giovanni Colombo, il vicario parrocchiale don Simone Tremolada, suor Giovanna Mauri, Maria Assunta Tentori (referente Azione Cattolica).

Consiglieri rappresentanti della comunità di Barzago: Crippa Giulio, De Capitani Arturo, Rocca Giulia, Taiana Miriam, Villa Fidalma.

Consiglieri rappresentanti della comunità di Bevera: Consonno Floriana, Primo Giusy.

Consiglieri rappresentanti della comunità di Bulciago: Addui Marco, Galimberti Ermanno, Katembera Patricia, Maggioni Paola, Tombaccini Chiara, Zucchi Paola.

Assenti giustificati: Binda Elide, Luciano Gasbarro, Ratti Enrico, Fumagalli Marta, Fumagalli Luigi, padre Stephen Odhiambo.

1. Alle ore 20.30 del 6 febbraio 2023 in una sala dell'Oratorio di Barzago, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Maria Regina degli Apostoli di Barzago, Bevera, Bulciago.

Il Parroco apre la seduta invitando alla preghiera. Si approva il verbale della seduta precedente. Don Giovanni comunica che Bonfanti Manuela ha rinunciato all'incarico di rappresentante della comunità di Bulciago.

2. Il Parroco passa in rassegna le varie attività e le celebrazioni che si sono tenute nel tempo di Natale. Ci si sofferma sulle Sante Messe Natalizie, che anche quest'anno sono state partecipate soprattutto la vigilia e sul Presepe Vivente, che si è svolto sul sagrato e nelle zone limitrofe, anziché in oratorio. La Festa della Famiglia ha coinvolto diverse famiglie giovani; anche i laboratori pomeridiani hanno richiamato molti bambini piccoli. Molto sentita la testimonianza tenutasi a Bulciago. La Festa della Vita ha visto la partecipazione di alcune famiglie che erano state invitate.

3. Le Quarantore si terranno nei giorni 16/17/18/19 febbraio. Alcune particolarità: si prevede di invitare all'adorazione i vari rioni dei tre paesi il sabato nella propria chiesa; a Bevera si terrà l'adorazione guidata, poi gli adolescenti e i giovani seguiti da don Simone faranno adorazione notturna alternandosi davanti al Santissimo Sacramento. Tutti potranno comunque partecipare. Come ogni anno, si coinvolgeranno tutti i gruppi presenti nelle tre parrocchie. Il predicatore sarà p. Patrizio Garascia, superiore dei Padri di Rho.

4. Don Giovanni comunica che il cammino quaresimale inizierà domenica 26 marzo con l'Imposizione delle Ceneri. Si terrà la preghiera dei Vespri il pomeriggio della prima domenica di Quaresima e quello della Domenica delle Palme. Ogni venerdì si svolgerà la Via Crucis. Si riproporrà presso il Santuario di Bevera, la preghiera della Compieta la sera della seconda, terza, quarta e quinta domenica, come durante l'Avvento; il Parroco approfondirà il significato della preghiera del Padre nostro. Per le vie di Barzago la sera del Venerdì Santo si svolgerà la Passione Vivente.

Inoltre, il Parroco comunica che il 24 marzo alle ore 20,30 presso il Santuario presiederà la celebrazione della Messa per la festa dell'Annunciazione, don Alberto Carboni, responsabile delle Confraternite della nostra Diocesi.

Il Consiglio sottopone al Parroco alcune proposte per l'argomento del quaresimale: approfondire il tema della Confessione o il senso dell'Eucarestia, oppure soffermarsi ogni venerdì su una Stazione della Via Crucis; don Giovanni rifletterà sulle proposte avanzate. L'intenzione è celebrare la Via Crucis serale con il quaresimale un venerdì in ogni parrocchia.

Per i bambini si sta pensando come realizzare un momento di preghiera come era quello dell'Operazione sveglia che a Barzago, a motivo dello spostamento provvisorio della scuola a Barzanò non si può fare: si ipotizza un incontro il pomeriggio del lunedì alle ore 16,30, dopo il ritorno da scuola. A Bevera si terrà come al solito il venerdì, prima della catechesi, mentre a Bulciago il lunedì mattina nella palestra grande.

Agli adolescenti, ai diciottenni e ai giovani si farà la proposta di un percorso a piedi verso l'Eremo San Salvatore la prima domenica di Quaresima; i ragazzi delle medie, invece, trascorreranno una giornata intera a Monza, il 24 febbraio, in Duomo e presso il PIME.

Il 28 marzo a Oggiono ci sarà la celebrazione della Via Crucis con l'Arcivescovo per tutta la zona di Lecco; si organizzerà un pullman.

Si proporrà per tre domeniche una raccolta viveri a favore dell'Emporio della Caritas decanale che si trova a Molteno.

5. Come gesto caritativo per quest'anno, Miriam Taiana propone una raccolta fondi per il Caritas Baby Hospital di Betlemme; infatti, durante il pellegrinaggio in Terra Santa che si svolgerà in aprile, l'itinerario proposto prevede una visita a questa struttura. Questo è l'unico ospedale pediatrico della Cisgiordania e fornisce assistenza a neonati e bambini fino a 16 anni, indipendentemente da origine sociale o religione. Chi può contribuisce, chi non può riceve cure gratuite.

A gestire il Caritas Baby Hospital e sostenere i progetti per madri e figli in Terra Santa è la Kinderhilfe Bethlehem, un'organizzazione di ispirazione cristiana. Esamina e delibera su tutte le questioni in modo collegiale in stretto contatto con Caritas Svizzera e la Caritas Germania. La storia di quest'ospedale nasce nel 1952 quando padre Ernst Schnydrig, arriva a Betlemme su incarico della Caritas Svizzera e constata subito la miseria della popolazione palestinese seguita alla guerra. L'anno dopo il Caritas Baby Hospital veniva inaugurato come presidio di emergenza pediatrica. Oggi l'ospedale dispone di un poliambulatorio e di 82 letti per le degenze; ha unità di Terapia intensiva e un attrezzato poliambulatorio. L'ospedale dà lavoro a 230 persone.

Il Consiglio approva la proposta.

6. Il Parroco comunica che durante la Settimana Santa sono previste come celebrazioni unitarie la Via Crucis la sera e la messa con la Lavanda dei piedi con i ragazzi e i bambini. Il Triduo pasquale, invece, si celebrerà in ogni parrocchia; la Veglia pasquale alle ore 18.00 a Barzago e alle 21.00 a Bulciago.

Per gli adolescenti, i diciottenni e i giovani si proporranno tre giorni di convivenza a Bevera, durante i giorni del Triduo.

I giorni 10/11/12 aprile i ragazzi di seconda e terza media andranno ad Assisi; il 15 e il 16 quelli di prima andranno invece a Sotto il Monte.

7. Il Parroco comunica che il prossimo Consiglio si svolgerà in data 3 aprile.

La seduta si chiude alle ore 22.30.

La segretaria
Miriam Taiana

Il Parroco
don Giovanni Colombo

Celebrata a Bevera la solennità della Madonna di Lourdes

Al termine di una novena seguita con devozione (con la recita al termine di ogni Santa Messa feriale e festiva della preghiera dell'ammalato), sabato 11 febbraio, giorno canonico della solennità della Madonna di Lourdes, tutta la nostra comunità e molti devoti della Madonna si sono radunati presso il Santuario di Bevera per un momento solenne di preghiera e adorazione.

"Il Cielo in una grotta" era il tema della meditazione guidata, che iniziando dal racconto di Bernadette sulla prima apparizione è susseguito in cinque distinti momenti, ognuno con un preciso segno e significato.

Il primo segno era la **ROCCIA**. Il Vangelo introdotto era quello della casa sulla roccia, e da questo si è svolta la riflessione sulla grotta dove è apparsa la Madonna che Bernadette descrive come "Sarò là con il mio spirito, attaccata ai piedi di quella roccia che amo tanto". Essere attaccati a quella roccia significa contemplare Maria ponendoci la domanda: "Il Vangelo è per me una roccia, roccia antica e sempre nuova?"

Il secondo segno era la **LUCE**. Dopo l'accensione di tutti i flambeaux (partendo dalla luce che arde davanti alle candele posizionate sulle balaustre) è quindi partita la processione che dalla navata centrale del Santuario si è spostata sul parcheggio, per poi passare davanti alle cappelle e ritornare in chiesa. Davanti la croce, poi i fedeli, seguiti da don Giovanni e dalla statua della Madonna di Lourdes. Il Vangelo di Giovanni riportava la frase: "Io sono la luce del mondo. Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". A Lourdes alla sera si prega il rosario e si fa la processione con le fiaccole che rappresentano

il simbolo della fede dei pellegrini, e noi abbiamo provato a riproporre questo momento. Ma ... anche noi cerchiamo un contatto quotidiano con il Signore nella preghiera?

Il terzo segno era l'**ACQUA**. Il Vangelo, che narra l'episodio della Samaritana, ha introdotto il brano del diario di Bernadette del 25 febbraio 1958, dove "la Signora" le disse di andare a bere alla sorgente ed a lavarsi. L'acqua di Lourdes è famosa in tutto il mondo.



Quest'acqua è il simbolo del battesimo. Ci spinge a scoprire il nostro fango, il nostro peccato e a chiedere ogni giorno al Signore l'acqua che purifica e disseta.

Il quarto segno erano i **MALATI** che idealmente sono stati portati davanti alla Madonna. Il brano del Vangelo è quello relativo alla guarigione del paralitico alla piscina di Betsaida. La riflessione portava a chiederci com'è nella vita il nostro rapporto con la sofferenza, con gli ammalati gravi o meno gravi. E dopo un momento di silenzio tutta l'assemblea ha recitato la preghiera per la Giornata Mondiale del Malato.

Il quinto e ultimo segno era l'**EUCARESTIA**. È stato dapprima esposto il Santissimo Sacramento sull'altare e dopo un momento di silenzio per l'adorazione personale la meditazione è proseguita con la lettura del Vangelo di Giovanni "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mon-

do". Contemplare Gesù nell'Ostia significa entrare in una relazione vitale che calma e conforta. A Lourdes l'adorazione eucaristica è permanente nel Santuario e Gesù viene portato in processione, al termine della quale viene impartita la benedizione dei pellegrini, tra i quali – in prima fila – i disabili e i malati.

La benedizione eucaristica e il canto del "Tantum Ergo Sacramentum" concludeva la celebrazione, molto partecipata e vissuta dai fedeli presenti.

E il ricordo di molti (soprattutto di don Giovanni) è andato a Lourdes dove tanti nostri parrocchiani si sono recati nel recente pellegrinaggio del mese di ottobre e hanno potuto vivere intensamente quello che nel nostro piccolo abbiamo voluto ripercorrere con la celebrazione di questa serata.

Roberta

Pellegrinaggio alla Grotta della Madonna di Lourdes di Acquate

Come tradizione, purtroppo interrotta in questi ultimi due anni e finalmente ripresa, sulla scia dell'eredità lasciataci da don Fabrizio (acquatese di origine), il 13 febbraio siamo tornati al consueto pellegrinaggio alla Grotta di Lourdes che è presente nel territorio della Parrocchia di Acquate.

Accolti da gentilissimi volontari, i numerosi pellegrini giunti in pullman, e anche quelli che hanno raggiunto il santuario coi propri mezzi, hanno potuto vivere un pomeriggio di spiritualità e di compagnia!

Un primo momento è stato dedicato alla visita del luogo, conosciuto da molti, ma non da tutti. È seguita poi la recita calma e ben pregata del santo Rosario, dove a Maria abbiamo affidato tutta la nostra comunità di Barzago, Bevera e Bulciago, in particolare le famiglie e gli ammalati. La Santa Messa celebrata nella Grotta ci ha riportato ancora una volta a Massabielle. La riflessione di don Giovanni parte da quel titolo di Maria che ce la fa invocare come la "Consolata". Maria si rivela consolatrice dell'umanità perché lei stessa ha sperimentato e sa che cosa vuol dire essere consolata. Nel Vangelo è consolata da Elisabetta, che la accoglie nella sua casa, ma poi sperimenterà fin sotto la Croce cosa vuol dire che Dio è fedele ed è il consolatore dell'umanità. Anche noi chiediamo a lei la grazia di sentirci

consolati, per poter a nostra volta essere strumenti di consolazione lì dove viviamo.

Conclusa la celebrazione Eucaristica, con le foto di rito, ci siamo poi recati in oratorio dove un altro nutrito gruppo di calorosi volontari ci ha servito una merenda e, sempre come consuetudine, ha preparato una lotteria con ricchi e numerosi premi per tutti. Un pomeriggio molto bello, soprattutto perché ha visto ancora una volta fedeli di Barzago, Bevera e Bulciago vivere insieme un'esperienza che ci permette, pian piano, sotto lo sguardo di Maria, di sentirci sempre più una sola comunità.

Un pellegrino



Giornate Eucaristiche: Signore è bello stare qui con te

Da giovedì sera 16 a domenica pomeriggio 19 febbraio la nostra Comunità Pastorale ha vissuto un tempo speciale di riflessione e preghiera con le Giornate Eucaristiche, che hanno avuto come filo conduttore un versetto tratto dal vangelo di Marco 9,5: "Signore è bello stare qui con te". Frase che bene esprime il desiderio del discepolo di sostare alla presenza del suo Signore in sante meditazioni, oppure nell'atteggiamento dell'umile contadino di Ars "Io guardo Lui e Lui guarda me". Come di consueto sono scandite da momenti comuni per tutta la Comunità Pastorale in serata e da appuntamenti specifici in seno a ciascuna parrocchia: Barzago, Bulciago e Bevera; per fasce d'età: scuola materna, elementari; gruppo medie, adolescenti e giovani; associazioni: Azione Cattolica, Confraternita del Santissimo Sacramento, Fraternità Francescana, Fraternità Preziosina, Terza Età; Gruppi di Ascolto; aggregazioni per gruppi territoriali. Inoltre, in ogni parrocchia c'è sempre stato disponibile un confessore.

Predicatore Padre Patrizio Garascia

Quest'anno le riflessioni sono state condotte da Padre Patrizio Garascia, superiore dei Missionari Oblati di Rho, che ha un ricordo particolare della comunità di Barzago per essere stato uno dei missionari che hanno predicato la Missione popolare del 2000, quando era parroco don Giuseppe Sironi. Ci sono poi altri motivi riconducibili alla nostra Comunità Pastorale, perché padre Patrizio ha predicato gli esercizi spirituali al parroco don Giovanni Colombo prima dell'ordinazione sacerdotale e, lo scorso anno, a don Simone Tremolada nella medesima circostanza.

Celebrazione di apertura a Barzago

L'apertura delle Giornate Eucaristiche è avvenuta giovedì sera 16 febbraio nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo in Barzago alle ore 20.30, dove è convenuto un lusinghiero numero di fedeli della Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli. La Santa Messa solenne è stata presieduta da padre Patrizio e con lui hanno concelebrato il parroco don Giovanni e il vicario parrocchiale don Simone. Interno della chiesa inondato di luce dei fari quasi a giorno. I gradini del dossale dell'altare maggiore portano un abbondante numero di candelieri, con candele di altezza diversa, e tre con-

fezioni floreali: una nel tempietto del crocifisso e una per parte ai lati del tabernacolo. Anche sulla mensa rivolta verso l'assemblea abbondano i candelieri, un cuscino di fiori alla base del piedritto, mentre tre candelieri di notevoli dimensioni sono disposti sui gradini ai lati del presbiterio, dove sono adagiati sui gradini due cuscini floreali. Tutto converge verso la mensa sacrificale, dove nei prossimi giorni sarà esposto il Santissimo Sacramento. L'eucaristia è accompagnata dai canti della corale parrocchiale di Barzago.

Padre Patrizio consegna all'assemblea questa riflessione prendendo spunto dalle letture.

Le Quarantore sono un memento di grazie per la comunità cristiana che ha bisogno di sperimentare quanto sia bello stare con il Signore, effettuare una sosta periodica per poi ripartire animata da fede, speranza e carità.

Il percorso da intraprendere in questi giorni prende le mosse da una domanda posta ai presenti da padre Patrizio: Come stai? In quale momento della tua vita ti raggiungono le Giornate Eucaristiche? Se ciascuno dovesse fare una fotografia spirituale di se stesso come risponderebbe? E delinea quattro categorie.

La prima.

Io sto male dentro, c'è qualcosa che mi inquieta, anzi sono disperato, cioè senza speranza. È una situazione interiore che si può mascherare con il super attivismo, la spensieratezza attraverso il divertimento, i mezzi di comunicazione. Il mondo in cui siamo immersi ci fa





paura: la pandemia, i terremoti. Al mattino quando scendo dal letto mi pare di avere sulle spalle un enorme peso e penso già a cosa sarà la giornata e la sera con un senso di noia.

La seconda.

Oggi non è più come un tempo, ho perso la voglia. La mia vita spirituale regredisce. Una volta ero fervoroso, adesso sono stanco. È come se vivessi una doppia vita: partecipo agli appuntamenti comunitari, però capisco che al di fuori di questi incontri ho una mentalità non più evangelica. Sono diventato pagano. Vivo nel compromesso. Cristiano in chiesa, pagano fuori. Tengo il piede in due scarpe.

La terza.

In fondo oggi sono in una situazione statica: ho imparato ad accontentarmi. Tutto quello che faccio è all'insegna della mediocrità. Di chi si accontenta della sufficienza. Ho perso il gusto delle altezze, di chi sogna. È l'immagine di chi è seduto e guarda la vita che scorre sotto il balcone.

La quarta.

Sto camminando per questo ho bisogno del rifugio che sono queste Quarantore. Sento la necessità di guardare in faccia Gesù. Non ho perso la capacità di stupirmi anche se passano gli anni e i capelli diventano bianchi. Però, ho conservato dentro di me la passione della vita, il desiderio di conoscere sempre più il Signore Gesù, la sua Parola i suoi sacramenti e non riesco più a essere indifferente: piango con chi piange, sorrido con chi è nella gioia.

In questi giorni speciali il Signore invita ciascuno a non avere paura, a lasciarsi prendere per mano da Lui che solleva chi cade e lo porta sulla strada giusta. Oggi, in questo memento storico c'è bisogno di santi, che non sono i perfetti, ma persone che camminano e si rialzano quando cadono. Sono persone che continua-

no ad amare Gesù, che imparano a gustare la Parola nell'eucaristia. Il mondo che li incontra deve comprendere ancora che la speranza c'è e la salvezza c'è nel Signore Gesù.

Dopo la distribuzione della comunione è stato esposto il Santissimo Sacramento sull'altare ed è seguita l'adorazione comunitaria con la recita della Preghiera per la pace.

Adorazione comunitaria a Bevera

Il secondo incontro comunitario si è svolto a Bevera venerdì 17 febbraio alle ore 20.30 con la celebrazione della Compieta presieduta da don Giovanni e commento di padre Patrizio. L'allestimento dell'altare è quello delle ricorrenze più solenni con sfoggio di numerosi candelieri, cinque cuscini di fiori tra dossale, al piede dell'altare e sulla balaustra; navata e presbiterio illuminati quasi a giorno; partecipazione del coro parrocchiale ad accompagnare con i canti la liturgia vespertina.

Ogni qualvolta ci mettiamo in adorazione possiamo sempre prendere spunto dal vangelo, attingendo ai brani in cui si narra la passione e morte del Signore immedesimandoci nella situazione, perché l'eucaristia è il sacramento della Pasqua di Gesù. Egli è presente nel pane consacrato per raccontarci la sua passione, la sua morte e risurrezione, e per dirci che è vivo ci mostra le sue piaghe.

La pagina che narra la lavanda dei piedi è straordinaria [Gv 19,1-17], incanta per la rivelazione che Gesù fa di Dio padre. Chi è Dio e chi è Gesù lo possiamo intravedere attraverso questo episodio nel quale ciascuno può immedesimarsi, spiega padre Patrizio.

L'ambiente è quello del cenacolo durante l'ultima cena, quando Gesù istituisce l'eucaristia, ci consegna il suo testamento spirituale.





Nel vangelo Giovanni pone l'accento temporale su "l'ora", così come ha fatto alle nozze di Cana: alla costatazione della Madre che i commensali non hanno più vino, Gesù risponde che non è ancora giunta la sua "ora". È "l'ora" nella quale è stato creato il mondo, noi siamo stati creati, è il centro della storia: "l'ora" della Pasqua di Gesù.

Mentre Gesù cena con i suoi discepoli compie un gesto umilissimo. Di solito gli schiavi lavavano i piedi ai commensali al loro arrivo, quando entravano nella casa, dunque prima della cena. Gesù invece colloca questo gesto nel mezzo del convivio per affermare l'umiltà dell'eucaristia, che al tempo stesso svela il senso della morte sul Calvario. Egli è consapevole di quello che fa, nessuno gli strappa la vita, ma è Lui che la dona!

Dopo una introduzione solenne la narrazione si dilunga nella elencazione dei gesti compiuti da Gesù, quasi fosse una scena svolta a rallentatore, attraverso sette verbi: *si alzò, depose le vesti, prese i grembiule, se lo strinse alla vita, versò dell'acqua, incominciò a lavare i piedi dei discepoli, ad asciugarli con l'asciugatoio*

«Ci pare di vederlo il Figlio eterno del Padre che si alza, compie tutti questi gesti, si mette in ginocchio davanti ai discepoli e lava i piedi. È il Gesù che stiamo adorando, che abbiamo incensato, davanti al quale ci siamo messi in ginocchio. Ma prima di metterci in ginocchio davanti a Lui, Lui si è messo in ginocchio davanti a noi!».

Noi nasciamo con l'idea che Dio è onnipotente, Lui può fare tutto quello che vuole e noi siamo delle piccole formichine che Lui può schiacciare da un momento all'altro.

Con il suo gesto invece Gesù capovolge la prospettiva che da sempre abbiamo di Dio. Sant'Agostino rilegge l'atteggiamento di Gesù in termini sacramentali: chi è stato battezzato non ha bisogno di ricevere un altro battesimo, ma deve solo "lavarsi i piedi per diventare mondo". E questo è l'atteggiamento con il quale dob-

biamo accostarci alla confessione.

Quando poi Gesù ritorna a tavola con i discepoli non si toglie il grembiule, ma lo conserva da quel giovedì sera. È come il padrone che torna dalle nozze e trova i servi svegli: li premia facendoli sedere a tavola e li serve.

Il cristiano è chiamato da Gesù a imparare ad amare: il senso della vita è il dono di Lui stesso. Fate questo in memoria di me non è tanto celebrare la Messa, ma dare la vita per amore: così sarete la mia memoria. In questo senso lavatevi i piedi gli uni gli altri significa mettersi al servizio dei fratelli.

Disse Mons. Tonino Bello in una omelia di ordinazione presbiterale, che Gesù nell'unica Messa che ha celebrato ha avuto come paramento sacerdotale solo il grembiule, perché l'eucaristia che si celebra invita a vivere come Lui. In chiesa si viene per adorare Gesù e si esce dalla chiesa per servire i fratelli.

Adorazione comunitaria a Barzago per i ragazzi

Nella serata di venerdì 17 febbraio si è svolta contemporaneamente nella chiesa parrocchiale di Barzago alle ore 20.30 l'adorazione per i ragazzi delle medie di tutta la Comunità Pastorale guidata da don Simone e suor Giovanna con gli educatori.

Adorazione notturna per adolescenti e giovani

Adolescenti e giovani sono stati protagonisti dell'adorazione eucaristica guidata, che si è svolta nel santuario di Bevera sabato 18 febbraio. Iniziata alle ore 21.00 si è protratta fino alle ore 7.00 di domenica 19, con i gruppi che si sono alternati per tutta la notte. Tutti poi hanno partecipato alla Santa Messa solenne delle ore 9.30.

Anche il sabato sera tutto è iniziato con la preghiera di Compieta. Poi il brano di Vangelo commentato da Padre Patrizio era quello della scena del Calvario, secondo il Vangelo di Giovanni. Mentre i Vangeli di Luca, Matteo e Marco raccontano del velo del tempio che si squarciò in due, segno della rivelazione piena ormai del volto di Dio, il Vangelo di Giovanni invece ha questa particolarità, non parla del velo del tempio, ma del fianco squarciato di Gesù. In quella ferita d'amore c'è la piena rivelazione del volto di Dio e del suo dono totale e pieno per noi. Sul Calvario ci sono inoltre Giovanni e Maria, il Discepolo e la Madre. Come dal costato aperto di Adamo Dio trae una costola e plasma Eva, così dal costato aperto di Gesù, nasce la Chiesa. Nasce una nuova relazione tra Dio e l'uomo. Essere cristiani è bello perché ti fa gustare questo amore, questa attenzione di Dio nei nostri confronti, questa predilezione.

Riflessione domenicale nelle tre parrocchie

Nella giornata di domenica 19 febbraio le Messe per la comunità nelle rispettive parrocchie sono state presiedute da padre Patrizio, che ha continuato le sue riflessioni commentando la pagina di vangelo del Figliol prodigo [Lc 15,11-32] a Bevera nella celebrazione delle 9.30.

Gesù presenta due figli che non sono espressione di due diverse categorie di persone, ma lo stesso identico figlio in due momenti diversi della sua vita. A volte noi assomigliamo al figlio minore e questo è tipico degli adolescenti e dei giovani, ma anche gli adulti assumono lo stesso atteggiamento quando dicono: sono stufo di stare con Dio, vado per la mia strada. Questa è la tentazione di tanti che a un certo punto decidono di abbandonare la casa del Padre per intraprendere nuove vie. Lontano da Dio però si incontra solo tristezza, morte e delusione.

La descrizione del figlio quando si allontana dal Padre è drammatica: non solo non ha di che sfamarsi, ma gli manca l'affetto del Padre, perde il senso della vita, vive in mezzo ai porci, cioè conduce una vita animalesca!

«Come vorrei che portaste a casa questa certezza anche dalle Giornate Eucaristiche: Gesù non toglie nulla ma dona tutto. Lontano da Dio c'è solo tristezza!» Questo figlio esprime la vita del peccato, cioè volta le spalle a Dio, poi però entra in se stesso e decide di tornare a casa.

Il figlio maggiore invece è quello antipatico, che non ha trasgredito un solo comando, orgoglioso, superbo, che considera Dio come il padrone e non come Padre, così come non chiama il fratello con il termine fratello, si sente autorizzato a giudicare gli altri: assomiglia a molti adulti.

Il terzo personaggio è il Padre che Gesù presenta come uno che è pieno d'amore e non sta più nella pelle quando vede il figlio che ritorna. Lui vuole bene ad entrambi. Quando vede il primo ritornare gli corre incontro, gli si getta al collo e piange di gioia, non lo rimprovera ma subito gli prepara il vestito più bello e gli infila nel dito l'anello, gli consegna tutti i suoi beni, gli dà fiducia, non è geloso del bene, dell'amore!

Altra figura che partecipa alla scena è il *vitello grasso*, citato per ben tre volte, che simboleggia Gesù. Perché la traduzione più consona è quella di *vitello da frumento*! Allora il frumento richiama il pane, il pane rimanda al banchetto e il banchetto rievoca l'eucarestia: ecco dunque le Giornate Eucaristiche. Il Padre fa festa preparando per noi un banchetto nel giorno del Signore ed è il dono che il Padre fa a suo Figlio.

«Il cristianesimo è la vita indovinata. Vorrei che i

ragazzi capissero questa cosa qua e ve lo dice uno ormai avanti negli anni, ma Gesù non mi ha mai deluso! Il vangelo è la bellezza della vita. Chi segue Gesù capisce che la vita è gusto e ti viene voglia di donarla a Gesù raffigurato nell'agnello che dà la vita per amore. Quanto bisogno c'è in questo mondo di chi dà la vita per amore. Di gente che si mette a servire. Di gente che vive l'eucaristia per essere amata, per imparare ad amare ed esce per servire. Questo mondo attende dei cristiani contenti, non perché spensierati, ma perché hanno il cuore pieno di compassione: la stessa compassione del Padre, del Figlio. E lo Spirito Santo davvero ci aiuti ad essere cristiani così. Allora buon cammino ragazzi, carissima comunità cristiana» conclude padre Patrizio.

Chiusura Giornate Eucaristiche a Bulciago

La chiusura delle Giornate Eucaristiche è avvenuta nella parrocchiale di Bulciago nel pomeriggio di domenica 19 febbraio alle ore 15.30 con la celebrazione solenne dei Vespri. L'apparato di candelieri e fiori è analogo alle altre due chiese parrocchiali della Comunità Pastorale, mentre l'elemento che contraddistingue Bulciago è il padiglione rosso che avvolge l'altare. La liturgia vespertina è accompagnata dai canti della corale parrocchiale e inizia con il rito della luce, quindi a luci spente, attivate progressivamente con la recita dell'antifona e dell'inno proprio del rituale di introduzione.

Nella riflessione conclusiva padre Patrizio premette un bilancio della Giornate Eucaristiche 2023 sul tema: *Signore è bello stare qui con te*. La sosta fatta in questi giorni dalla Comunità Pastorale è una boccata d'aria spirituale. Quando si sperimenta la bellezza di stare con Gesù, la comunità si arricchisce della gioia di vive-



re insieme, aumenta la cordialità e la stima tra i membri che la compongono vivendo la dimensione della fraternità. Momento culminante è stata la veglia notturna dei giovani e dei ragazzi.

Il brano evangelico scelto da padre Patrizio per la conclusione delle Quarantore è tratto dagli Atti degli Apostoli [12,12-14 – 2,1-4], pensando al titolo della Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli che unisce le tre parrocchie: San Giovanni Evangelista di Bulciago, San Bartolomeo di Barzago e Beata Vergine Maria di Bevera.

L'ambientazione è quella del cenacolo, al quale rimanda l'Eucaristia esposta alla venerazione dell'assemblea: memoria del Calvario e dono della vita di Gesù nell'ultima cena. La Chiesa è concepita sul Calvario quando Giovanni e Maria sono ai piedi della croce, ma nasce nella Pentecoste quando esce dal cenacolo.

La primitiva comunità cristiana non è composta da perfetti, perché cosparsa di ferite ma, allo stesso tempo, è stupita. Gli apostoli non sono più dodici: manca Giuda Iscariota che ha tradito il Signore. Pietro lo ha rinnegato. Giovanni e Giacomo non sono stati in grado di vegliare un'ora sola con Gesù agonizzante nel Getsemani. Gli altri sono scappati dal Calvario. Nel corso dell'Ultima cena si chiedono chi sarà il più importante tra loro e Gesù li riprende, indicando nel servizio l'atteggiamento da perseguire. Quando Gesù risorge Tommaso vuole metterci il dito. È una comunità profondamente ferita, di *maltrainsema* si direbbe in dialetto, ossia di *male assortiti*.

Non dobbiamo quindi scandalizzarci se nelle nostre comunità ci sono dei malumori, delle divisioni. Amalgamare tre parrocchie non è semplice, né facile. Con l'Eucaristia diventiamo un cuor solo e un'anima sola, anche se a volte siamo come i polli di Renzo nei Promessi Sposi che litigano fra di loro, pur essendo fratelli e sorelle nella stessa barca. Allora *«questa primitiva comunità cristiana mi conforta, perché mi dice non scoraggiamoci!»*. In questi giorni abbiamo riacquisito un po' di forza per camminare. Gesù conferma la sua presenza con l'Eucaristia custodita nei nostri tabernacoli e le celebrazioni per i vivi e i defunti grazie alla disponibilità dei sacerdoti. La Parola di Dio è annunciata. I Gruppi di ascolto nelle case continuano a riflettere e pregare. La catechesi c'è. *«Ho visto vitalità in questa Comunità Pastorale: che Dio sia benedetto»*. E la comunità riceve lo Spirito Santo nella pienezza quando si raduna, perché lo Spirito non si divide: *«è tutto per ciascuno»*.

Gli apostoli infiammati dallo Spirito Santo intraprendono la missione per rendere testimonianza, così come noi siamo chiamati a testimoniare in famiglia, nei luoghi in cui viviamo, del lavoro e del tempo libe-

ro. San Paolo VI commentando la Pentecoste disse: *«La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo»* [Udienza Generale 29 novembre 1972]. Questa è in sintesi la missione. *«Siate sempre una comunità infiammata, piena di amore per il Signore: si attinge l'amore da Gesù per portarlo ai fratelli»*. L'atteggiamento del profeta è di guardare con speranza questo tempo. Il Signore ci ha dato gli occhi per guardare avanti, non viviamo di nostalgia. Allora abbiamo bisogno di pregare molto. Questo non vuol dire recitare tutto il giorno le orazioni, ma coltivare la relazione con il Signore nella preghiera del mattino, della sera, nella liturgia per alimentare la sua amicizia. Con la benedizione eucaristica delle Quarantore si ottiene l'indulgenza plenaria applicabile a se stessi o a un defunto.

E conclude padre Patrizio: *«A me pare che in questi giorni abbiamo dato consolazione a Gesù. Mi pare di sentire la sua voce: grazie che mi avete fatto compagnia, anch'io ho bisogno della vostra amicizia, di qualcuno che mi ascolti, che asciughi le mie lacrime, sul quale appoggiare il mio capo. Non solo Giovanni appoggia il capo su Gesù, ma a volte anche Gesù ha bisogno di posare il capo su di noi, sulla nostra spalla; ha bisogno di noi per essere amato, annunciato. Avanti con fiducia in Gesù con un cuor solo e un'anima sola»*.

Il grazie di don Giovanni

Le Giornate Eucaristiche sono state vissute come se fossero degli esercizi spirituali, spiega prendendo la parola don Giovanni dopo la Benedizione eucaristica. Padre Patrizio con le sue meditazioni ce le ha fatte gustare nella loro intensa bellezza, cogliere il calore del Signore e la ricchezza della sua Parola. E dall'assemblea si eleva un caloroso e cordiale applauso per padre Patrizio.

Sono le prime celebrate con don Simone e nel solco della tradizione dopo due anni abbondanti di pandemia. Esse fanno da cerniera tra il Natale e la Quaresima. Sarebbe bello che ciascuno, gettando uno sguardo retrospettivo, individuasse una frase, un atteggiamento, cogliesse lo spunto da una riflessione, dall'incontro con il Signore nell'adorazione, da fissare nella propria vita e custodire come tesoro prezioso.

L'ultimo pensiero di don Giovanni è rivolto a quanti nella tre parrocchie hanno donato il proprio tempo per allestire le chiese parrocchiali in occasione delle Quarantore, per animare il canto, servito le liturgie e organizzato i turni di adorazione.

Italo Allegri





Fraternità Preziosina: un tesoro da condividere

Cos'è la Fraternità preziosina? È una forma di aggregazione di laici che desiderano condividere la spiritualità della Congregazione delle Suore del Preziosissimo Sangue.

Quando nasce? In Italia è presente in quasi tutte le nostre comunità a partire dalla metà degli anni 80, ma in Brasile già agli inizi degli anni 70.

Da dove nasce? Innanzitutto, dal desiderio di comunione e circolazione di doni non solo all'interno ma anche all'esterno della Famiglia religiosa; dall'esigenza di condividere la spiritualità del Preziosissimo Sangue con i laici (dono dello Spirito Santo dato alla nostra Congregazione per il bene della Chiesa). Ogni Istituto religioso, infatti, ha un modo particolare di seguire Cristo, vivendo tutto il Vangelo e sottolineando alcuni aspetti particolari dell'intero Vangelo. L'aspetto carismatico che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore di Madre Maria Bucchi, la nostra fondatrice, è racchiuso nel «*mistero pasquale di Cristo; nel suo Sangue effuso ogni schiavitù, ogni peccato dell'uomo, trovano redenzione e perdono... Difendere e promuovere il valore di ogni vita umana costata il prezzo infinito del Sangue di Cristo è il fine della nostra missione educativa, di ogni nostra azione apostolica che si esprime in contesti e forme diverse, in comunione con la Chiesa locale in cui siamo inserite... Con i membri della Fraternità preziosina condividiamo tempi di preghiera e di formazione e promuoviamo la collaborazione pastorale, in modo che suore e laici contribuiscano alla costruzione di un'unica famiglia spirituale e si scambino i doni propri di ogni stato di vita...*».

Inoltre è la «*Chiesa stessa a desiderare e a chiedere questo tipo di aggregazioni laicali in stretta comunione con un Istituto religioso da essa approvato*». Sollecitazioni emerse chiaramente anche nel Concilio Vaticano II.

Un po' di storia della nostra Fraternità. A Bulciago, nel lontano 1930, arrivarono le prime suore del Preziosissimo Sangue, dette anche *Preziosine*, si occuparono subito dell'educazione dei bambini nella scuola dell'infanzia (allora chiamato Asilo infantile), delle ragazze dell'oratorio femminile e aprirono una scuola di lavoro per le giovani. Si dedicarono alla cura della biancheria della chiesa, partecipavano alla vita della parrocchia e all'animazione liturgica (chi non si ricorda la voce di suor Cecilia che per tanti anni guidava i canti nelle diverse celebrazioni eucaristiche, funerali compresi?). Non c'era ammalato che non venisse visitato o famiglia con qualche problema che non fosse aiutata.



Nella foto l'ultimo incontro della fraternità con la presenza di suor Armida e suor Piera Meregalli che ha tenuto l'incontro proponendo una lectio sul salmo 62

dal nostro parroco don Giovanni, perché si «*riaccendesse questa fiamma*». Un membro della Fraternità avvicina suor Giovanna ricordandole con nostalgia gli incontri che si tenevano anni prima. Da qui in poi il passo è breve, si ricontattano le persone, si cerca di verificare se il desiderio di ricominciare è vero e a settembre 2021 si riparte con gioia, come prima, più di prima.

Oggi... Il gruppo si ritrova il secondo lunedì di ogni mese, alle ore 15.00 in oratorio a Bulciago. Si inizia l'incontro con l'ora media e poi, dopo una proposta iniziale, si apre un dialogo, un confronto o meglio una condivisione che ha lo scopo di arricchire la nostra fede e la nostra vita. Si approfondiscono all'occasione i discorsi del Papa e dei Vescovi, ma il filo conduttore è la conoscenza della Spiritualità della Congregazione. Quest'anno però il tema è la preghiera, stiamo approfondendo il testo del Card. Martini: «*Itinerario di preghiera*», per essere in comunione con la diocesi. Alcune di noi hanno partecipato e parteciperanno agli incontri formativi che si tengono a Monza, nella casa Madre delle Suore.

E per concludere, ora che dire se non invitarvi a partecipare? È vero, di occasioni formative la nostra comunità pastorale ne offre tante, questa lo è per chi si sente di approfondire e condividere la ricchezza di una spiritualità che è al cuore della nostra fede: il Mistero pasquale, mistero di quell'Amore che non solo ci ha creato e salvato, ma che ancora ci crea e ci salva ogni giorno rendendoci sempre creature nuove.

Vi aspettiamo!!!

Noi, della fraternità!



Madre Maria Bucchi



La Croce della Preghiera

Doniamo a bambini e a ragazzi qualcosa di prezioso come la croce. Chiediamogli di arricchirla ancora di più con la propria preghiera che, in Quaresima, si potrà fare più intensa e più costante. Nella Settimana Santa, la "croce della preghiera" sarà completamente una "croce gemmata", grazie alle gemme che ogni domenica la potranno impreziosire. Ogni gemma rappresenta un modo di pregare e di rivolgersi a Dio. I ragazzi, ogni settimana, si eserciteranno in quel tipo di preghiera, invitando le persone di casa a pregare con loro, perché se la preghiera personale è qualcosa di bello, diventa qualcosa di meraviglioso, se la si fa insieme.

Ogni settimana verrà donata una nuova gemma che avrà un nome particolare perché ricordi a ciascuno *uno dei modi in cui pregare* e inviti a esercitarsi ogni giorno in quella forma di preghiera, secondo l'itinerario "Sostare con te... insieme".

Ad ogni gemma è abbinato un **cartoncino** da consegnare con la pietra per rendere ancora più prezioso il dono con il suo **significato**: ci indica la parola della Messa da ricordare, il Ritornello del Salmo che avremo cantato la domenica, il nome della gemma come "aiuto" per la preghiera della settimana.

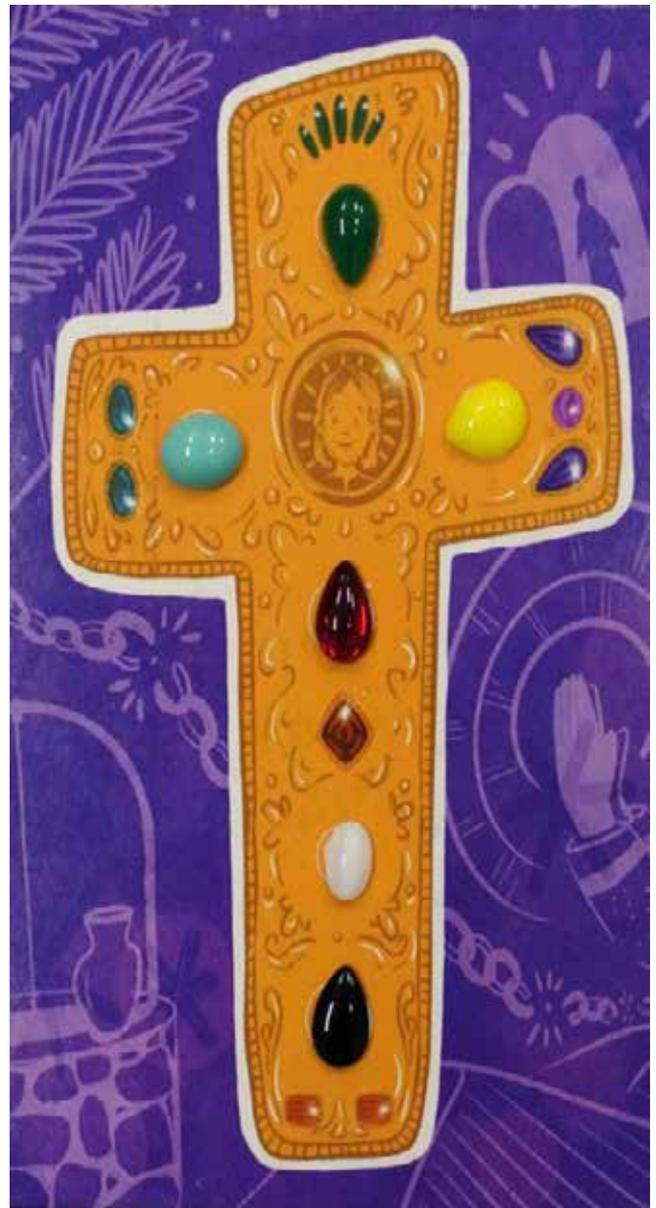
La **croce gemmata** ci ricorderà che, attraverso la Croce, il Signore Gesù ci ha salvato vincendo la morte e il peccato. Il suo è alla fine un **trionfo** che noi celebriamo il giorno di Pasqua, cantando tutti insieme *Alleluia*.

Anche noi parteciperemo a questo trionfo, grazie al cammino che avremo fatto insieme in Quaresima: la preghiera quotidiana aiuterà ragazzi e ragazze a trasformare il cuore e ad avvicinarci sempre più a Dio, riconoscendolo nel **volto di Gesù** (messo in evidenza al centro della croce) e entrando in relazione di amicizia con Lui, dicendogli tutto, come si fa con un amico, a cui: *si chiede perdono, che si ascolta, a cui si parla e si chiede aiuto, di cui ci si fida, a cui ci si affida, che si riconosce come importante, che si ama*.

Lo **sfondo viola della croce** riporta le **immagini stilizzate dell'itinerario dei vangeli della domenica** a partire dal deserto delle tentazioni, passando dal pozzo di Giacobbe (cfr. Samaritana) fino ad arri-

vare alla risurrezione di Lazzaro e alla Domenica delle Palme, nella quale sarà consegnata l'**ultima gemma** per fare della croce della preghiera il simbolo completo da utilizzare durante la Settimana Santa.

*Abbineremo alla croce della preghiera dei **testi da scaricare online** per accompagnare ragazzi e ragazze a vivere i giorni di preghiera, riferendosi ai modi di pregare che le gemme suggeriranno (cfr. anche il **retro del cartoncino della croce**).*





Programma Quaresima 2023

Inizio del tempo di Quaresima per tutta la comunità

Impegni di conversione da consegnare al crocifisso

In fondo alle chiese troverete un foglietto da portare a casa, dove segnare, in modo anonimo, i vostri impegni e le vostre scelte penitenziali e di conversione per questa Quaresima: una volta compilato, dovrà essere riconsegnato questa domenica 26 febbraio, in chiesa a Barzago, durante la celebrazione dei vesperi comunitari. Questi impegni verranno riposti ai piedi del Santo Crocifisso di Barzago e poi bruciati nel nuovo fuoco della notte di Pasqua.

Ceneri

In questa prima domenica di Quaresima, durante tutte le Messe, ci sarà l'imposizione delle ceneri, secondo le normative vigenti anticontagio. Questo rito non verrà invece celebrato durante la messa del sabato sera.

Vesperi di inizio Quaresima

Domenica 26 febbraio alle 15.30, nella chiesa di Barzago, ci sarà l'inizio solenne della Quaresima per tutta la comunità pastorale. Oltre alla preghiera dei vesperi e alla benedizione, ci sarà un momento di riflessione tenuto da don Giovanni, dove presenterà il percorso di questa Quaresima. Questa l'occasione, per chi lo vorrà, di consegnare il foglietto con i propri impegni, rinunce e scelte quaresimali.

Concluderemo poi il tempo di Quaresima nel pomeriggio della Domenica delle Palme, il 2 aprile, con la celebrazione dei vesperi comunitari a Bulciago.

Preghiera

Via Crucis

Venerdì 3, 10, 17, 24 e 31 marzo:

ore 8.00 a Bulciago

ore 9.00 a Barzago

ore 15.00 presso Morti dell'Avello

ore 16.00 a Bevera

I venerdì sera

3 marzo, 20.30 a Bevera: Via Crucis e Quaresimale: **L'Eucaristia fa la Chiesa**

10 marzo: 20.30 a Barzago: Via Crucis e Quaresimale: **L'Eucaristia fa la Chiesa**

17 marzo: 20.30 Bulciago: Via Crucis e Quaresimale: **L'Eucaristia fa la Chiesa**

24 marzo: 20.30 Bevera: **Messa di Vigilia dell'Annunciazione**

31 marzo: 20.30 Morti dell'Avello: **Vivere il sacramento della Riconciliazione**

Via Crucis con l'Arcivescovo

Martedì 28 marzo, alle 20.30 ad Oggiono, Via Crucis con l'Arcivescovo per tutta la zona pastorale di Lecco.

Solennità dell'Annunciazione

Venerdì 24 marzo, vigilia della solennità dell'Annunciazione, alle 20.30 sarà celebrata la Messa Solenne a Bevera. Sarà presente don Claudio Carboni, responsabile diocesano delle Confraternite del Santissimo Sacramento.

Cammino quaresimale per tutta la comunità:

Domenica 26 febbraio: 15.30 a Barzago:

Vesperi e presentazione del cammino quaresimale

Domenica 5, 12, 19 e 26 marzo: 20.45 a Bevera

Compieta con il commento al Padre nostro

Domenica 2 aprile: 15.30 a Bulciago



Vesperi e conclusione del cammino quaresimale e inizio comunitario della Settimana Autentica

Libretto preghiera

Quest'anno la nostra diocesi propone, come di consueto, un sussidio per la preghiera quotidiana intitolato "La Parola ogni giorno – Kyrie – Il travaglio e la gioia". Il libretto è disponibile nelle chiese al costo di 1,95 euro.

Carità

Ecco le due proposte di carità e attenzione verso gli altri:

Sostegno all'ospedale pediatrico di Betlemme

Nell'imminenza del pellegrinaggio in Terra Santa, proponiamo una raccolta fondi per il Caritas Baby Hospital di Betlemme; infatti, durante il pellegrinaggio che si svolgerà in aprile, l'itinerario proposto prevede una visita a questa struttura. Questo è l'unico ospedale pediatrico della Cisgiordania e fornisce assistenza a neonati e bambini fino a 16 anni, indipendentemente da origine sociale o religione. Chi può contribuire, chi non può ricevere cure gratuite.

A gestire il Caritas Baby Hospital e sostenere i progetti per madri e figli in Terra Santa è la Kinderhilfe Bethlehem, un'organizzazione di ispirazione cristiana. Esamina e delibera su tutte le questioni in modo collegiale in stretto contatto con Caritas Svizzera e la Caritas Germania. La storia di quest'ospedale nasce nel 1952 quando padre Ernst Schnydrig, arriva a Betlemme su incarico della Caritas Svizzera e constata subito la miseria della popolazione palestinese seguita alla guerra. L'anno dopo il Caritas Baby Hospital veniva inaugurato come presidio di emergenza pediatrica. Oggi l'ospedale dispone di un poliambulatorio e di 82 letti per le degenze; ha unità di Terapia intensiva e un attrezzato poliambulatorio. L'ospedale dà lavoro a 230 persone.

Nelle tre chiese parrocchiali della nostra comunità, durante la Quaresima saranno collocati delle apposite bussole nelle quali depositare le vostre offerte.

Raccolta generi alimentari per banco di Molteno

Il secondo progetto a cui aderisce la nostra Comunità Pastorale per la Quaresima di Carità 2023, è quello promosso dalla Caritas del decanato di Oggiono, ovvero la raccolta di generi alimentari per l'emporio di Molteno. Domenica 5 marzo – II di Quaresima – domenica 12 marzo – III di Quaresima – e domenica 19 marzo - IV di Quaresima, in fondo alle chiese parrocchiali delle tre parrocchie, negli appositi scatoloni si potranno depositare i seguenti prodotti alimentari di cui c'è urgente bisogno: olio, zucchero, biscotti e brioches, farina bianca, passata di pomodoro e sughi, latte e legumi in scatola.

Digiuno

Ricordiamo che il primo venerdì di Quaresima e il Venerdì Santo, tutti coloro che hanno compiuto il 14° anno di età fino al 60°, sono invitati a vivere il digiuno (la legge del digiuno «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera»). Inoltre, ogni venerdì di Quaresima ci si astiene dal mangiare carne (la legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi). Ciascuno poi può scegliere la propria forma di digiuno (dalle parole, dalla televisione, dai social, dalle cose inutili...). Si può anche scegliere di compiere dei gesti di carità (visita a malati...) oppure azioni come, ad esempio, arrivare in anticipo a Messa, non scappare prima della fine del canto di conclusione, non chiacchierare in chiesa...

Confessioni

Nel tempo di Quaresima è buona cosa vivere il sacramento del perdono. Oltre alla confessione pasquale, ricordiamo che i sacerdoti sono disponibili per la confessione.

Barzago: ogni sabato don Giovanni dalle 14.30 alle 16.00

Bulciago: ogni sabato don Simone dalle 16.00 alle 17.30

Bevera: ogni mercoledì don Enrico dalle 9.00 alle 11.30

ogni sabato un sacerdote dalle 9.30 alle 11.00 e un Padre della Consolata dalle 15.00 alle 17.00



Quaresima per i ragazzi, adolescenti e giovani

Domeniche Insieme

Tutti i ragazzi sono invitati a partecipare alla Messa domenicale 'pro popolo' -ossia quella delle 9.30 a Bevera e quella delle 11.00 a Barzago e Bulciago-. A turno, le diverse classi animeranno la liturgia, e vivranno le tappe con le consegne del loro cammino di catechismo nelle seguenti date:

26 febbraio: II e III elementare a Barzago.

5 marzo: IV elementare a Bulciago.

12 marzo: V elementare a Barzago.

Nei rispettivi pomeriggi ci sarà l'incontro in oratorio a Barzago o a Bulciago per i ragazzi e per i genitori secondo questo programma:

9.30 incontro ragazzi con don Simone - 11.00 Messa - 12.30 pranzo - 14.00 preghiera -14.30 incontro genitori e incontro ragazzi -16.00 merenda e conclusione.

Gruppo Medie

Week end della fede saranno a Bulciago:

Sabato 11 e domenica 12 per i ragazzi di I media.

Sabato 18 e domenica 19 per i ragazzi di II e III media.

La croce della Preghiera

Verrà consegnata la prima Domenica di Quaresima a tutti i ragazzi **La Croce della Preghiera**. Può essere inserita in un libro, in un quaderno, essere appoggiata sulla scrivania, occupare un posto nel nostro «**angolo della preghiera**» e diventare qualcosa da portare sempre con sé, per ricordarci con quanto amore siamo stati amati e con quali parole siamo sostenuti.

Sostiamo...insieme

Con qualche cambiamento rispetto alla tradizionale "operazione sveglia", ecco gli appuntamenti di preghiera che scandiscono le giornate dei ragazzi:

Bulciago: lunedì mattina alle 8.00 in palestra.

Barzago: lunedì pomeriggio al rientro da scuola (16.15 circa) in chiesa.

Bevera: venerdì pomeriggio alle 15.30 nel salone dell'oratorio.

Catechismo I elementare

Inizia il percorso di catechismo dei bambini di prima elementare nei seguenti giorni:

Bulciago: venerdì, 10, 17, 24 e 31 marzo.

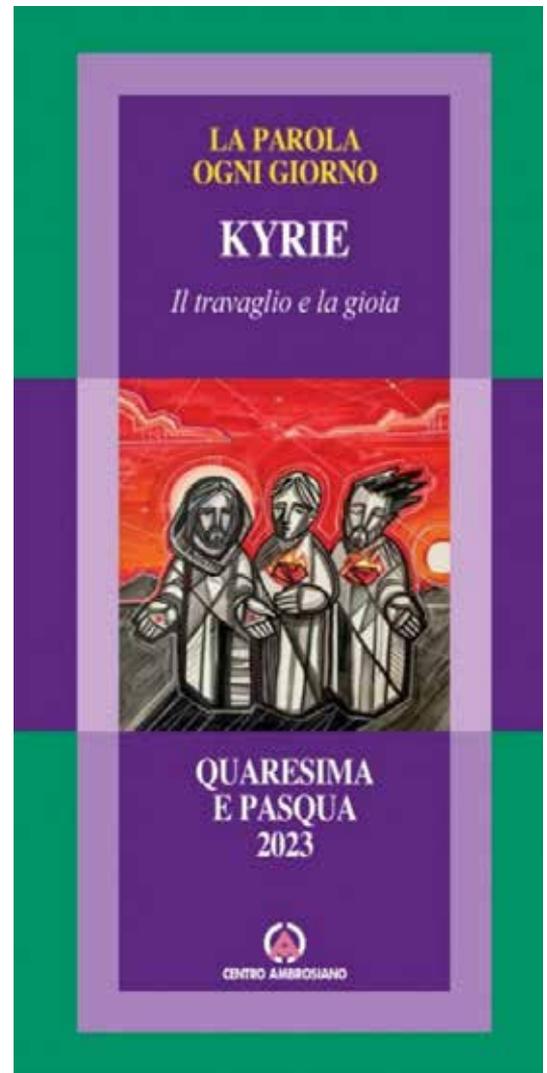
Barzago: sabato 11, 18, 25 marzo e 1° aprile.

Gruppo Adolescenti e Gruppo 18enni e Giovani

Domenica 26 febbraio, Cammino di preghiera su "le 7 parole di Gesù in Croce" verso l'Eremo San Salvatore di Erba.

Esperienza di vita comune durante i giorni del Triduo Pasquale.

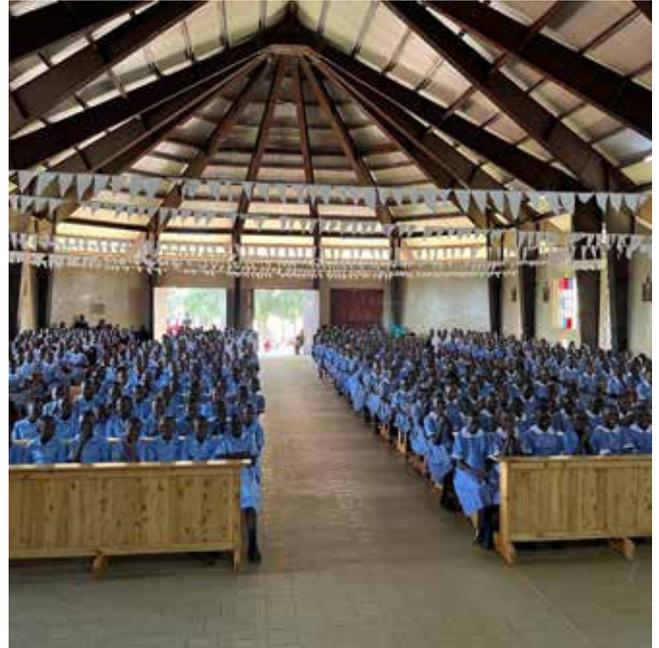
Ciascuno riceverà tramite messaggio un commento sulla Parola della Liturgia del giorno da segnare poi sul block notes consegnato a ogni ragazzo.





La parrocchia di Tabaka ringrazia

Il parroco Chrisantus Bwogore Ayako della parrocchia di Tabaka, diocesi cattolica del Kisii in Kenya, ha fatto pervenire alla nostra Comunità Pastorale, attraverso il parroco don Giovanni, i più sinceri ringraziamenti per il contributo economico ricevuto di 3.632,00 euro, finalizzato alla sostituzione del tetto della loro chiesa parrocchiale. E mentre esprime sentimenti di gratitudine invoca su di noi la grazia del buon Dio e chiede, allo stesso tempo, di continuare a pregare per le loro necessità. Il parroco e i parrocchiani non trovano parole appropriate, capaci di esprimere quanto la nostra generosità abbia significato per loro. Ricordiamo che proviene dalla parrocchia di Tabaka padre Omambia Benard Ombasa dell'Istituto Missioni Consolata di Bevera, che il 12 dicembre 2021 ha ricevuto nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Barzago l'ordinazione diaconale per l'imposizione delle mani di Mons. Paolo Martinelli, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e il 20 novembre 2021 padre Benard ha celebrato tra noi una delle sue prime Messe.





DIocese OF KISII
OUR LADY QUEEN OF HEAVEN AND EARTH
TABAKA PARISH
P.O BOX 509-40200 KISII
Mobile: 0712504329

26th January, 2023

**TO FR. IN CHARGE
ALL THE CHRISTIANS**

**RE: ACKNOWLEDGEMENT APPRECIATION AND
A BIG THANK YOU AND GRATITUDE TO YOU FR-
INCHARGE AND CHRISTIANS.**

Happy New Year greetings and blessings from Tabaka Parish – Kisii Catholic Diocese.

First and foremost we give thanks to God Almighty for His Mercies and the many, many blessings and graces He has bestowed upon each and every one of us. His children. Thank you Rev. Fr. for accepting and spearheading our request in your Parish. Thank you for the great generosity towards the roof replacement.

I and our Parish cannot find words to express how much your GENEROSITY has meant to us. We appreciate you Rev. Padre Parrocho and all your Christians. Thank you for being positive. It is so encouraging. We love you all and appreciate you. May your work continue to shine.

Thank you all for your support and friendship. Baraka Tele. Thank you for your prayers. We are humbled. We are encouraged by your prayers, generosity and concern. Please accept our sincere gratitude and may our good Lord's grace continue to prosper through you.

Thank you. You have made us smile and a smile is an expression of happiness. We are happy now. Thank you most sincerely as you hold us close and we request that you continue to pray for us and support us in whichever way you can.

We wish you Rev. Padre Parrocho and your Christians and friends God's continued favour and ask you humbly accept our Email as our heartfelt acknowledgement, appreciation and gratitude.

We will love you forever and may God grant you all your needs.

Gratefully,




**Fr. Chrisantus Bwogore Ayako,
TABAKA PARISH.**

N/B. We have received 3,632 Euros translating to
Kshs 526,640.00



Appuntamenti marzo 2023

Nel mese di marzo 2023 sono in programma tre importanti iniziative nell'ambito della nostra Comunità Pastorale, annunciate nelle locandine raccolte in questa pagina.

La **prima** in ordine di tempo è la Festa della Donna che si celebra **sabato 4 marzo** nelle modalità specificate nella locandina.

La **seconda**, sempre in ordine temporale, è il **Torneo di Burraco sabato 11 marzo** presso l'oratorio, dove sarà disponibile anche un ricco buffet.

La **terza** è di carattere culturale e vede protagonisti un nutrito gruppo di bambini e ragazzi della nostra Comunità Pastorale nella interpretazione della vita di **San Francesco d'Assisi sabato 25 marzo**.

I FABRIZIO'S BOYS
DELL'ORATORIO DI BARZAGO
ORGANIZZANO

TORNEO DI BURRACO

SABATO 11 MARZO

Programma

h. 19.00: accreditamento
e iscrizioni coppie
a seguire cena con ricco buffet
dolce e salato
torneo
sottoscrizione a premi

Dove

Oratorio di Barzago
via S. Giuseppe 2
con ampio parcheggio

Costo: 15€
Ricavato a favore dell'oratorio

Iscrizioni
Paolo Pessina 3472987000
Diego Pavan 3389923703

Oratorio di Bevera

Festa della Donna Sabato 4 Marzo

SIAMO TORNATI!!!

Tutte le donne di tutte le età sono invitate per trascorrere una divertente serata tutti insieme all'insegna del divertimento!

Ore 19.00 S. Messa
Ore 20.00 Cena

Costo 25,00 Euro

Le adesioni si raccolgono
fino ad esaurimento posti
presso il Bar Imbevera
(Telefono 347.5378584)

NON POTETE MANCARE!!!
VI ASPETTIAMO!!!

SABATO 25 MARZO
ALLE ORE 20:30
IN ORATORIO A BARZAGO

UN GRUPPO DI BAMBINI E RAGAZZI
DELLA COMUNITÀ PASTORALE
E' FELICE DI PRESENTARE...

PERFETTA LETIZIA

SPETTACOLO TEATRALE ISPIRATO ALLA VITA DI
SAN FRANCESCO D'ASSISI

*"Si Frate Leone,
questa è
Perfetta Letizia"*

VI ASPETTIAMO!!!
OFFERTA LIBERA



Brevi dalla Comunità Pastorale

Presentazione di Gesù al tempio



La festa liturgica del 2 febbraio, di cui abbiamo la prima testimonianza nel secolo IV a Gerusalemme, venne denominata, fino alla recente riforma del calendario, festa della Purificazione della SS. Vergine Maria. Ciò in ricordo del momento della storia della sacra Famiglia, narrato al capitolo 2 del Vangelo di Luca, in cui Maria, in ottemperanza alla legge, si recò al Tempio di Gerusalemme quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, per offrire il suo primogenito e compiere il rito legale della sua purificazione. La riforma liturgica del 1965 ha restituito alla celebrazione il titolo di "presentazione del Signore", che aveva in origine. L'offerta di Gesù al Padre, compiuta nel Tempio, prelude alla sua offerta sacrificale sulla croce.

Questo atto di obbedienza a un rito legale, al compimento del quale né Gesù né Maria erano tenuti, costituisce pure una lezione di umiltà, a coronamento dell'annuale meditazione sul grande mistero natalizio, in cui il Figlio di Dio e la sua divina Madre ci si presentano nella commovente ma mortificante cornice del presepio, vale a dire nell'estrema povertà dei baraccati, nella precaria esistenza degli sfollati e dei perseguitati, quindi degli esuli.

In tutte le Sante Messe celebrate nella nostra Comunità Pastorale giovedì 2 febbraio: ore 8.30 a Bulciago e ore 16.00 a Bevera, c'è stata la benedizione e distribuzione delle candele benedette. La celebrazione serale delle ore 20.30 a Barzago invece, è stata per tutta la Comunità Pastorale, in particolare per tutti coloro che non hanno potuto partecipare alle Sante Messe nel corso della giornata.

San Biagio

C'è una sua statua anche su una guglia del Duomo di Milano, la città dove in passato il panettone natalizio non si mangiava mai tutto intero, riservandone sem-

pre una parte per la festa del nostro santo. (E tuttora si vende a Milano il "panettone di san Biagio", che sarebbe quello avanzato durante le festività natalizie). San Biagio lo si venera tanto in Oriente quanto in Occidente, e per la sua festa è diffuso il rito della "benedizione della gola", fatta poggiandovi due candele incrociate (oppure con l'unzione, mediante olio benedetto), sempre invocando la sua intercessione. L'atto si collega a una tradizione secondo cui il vescovo Biagio avrebbe prodigiosamente liberato un bambino da una spina o lisca conficcata nella sua gola.

Come da tradizione anche nella nostra Comunità Pastorale venerdì 3 febbraio durante tutte le Sante Messe è stata impartita la benedizione della gola: ore 9.00 a Barzago e ore 16.00 a Bevera; e la benedizione dei pani e dei dolci. La celebrazione serale invece delle ore 20.30 si è svolta a Bulciago, aperta a tutta la Comunità Pastorale, in particolare a quanti non hanno potuto partecipare alle Sante Messe della giornata.

Santa Messa con gli ammalati

Venerdì 10 febbraio, vigilia della festa dell'anniversario dell'apparizione a Lourdes, alle 16.00 presso il nostro Santuario di Bevera, che qualcuno definisce una piccola Lourdes, sono stati invitati tutti gli ammalati della Comunità Pastorale per celebrare insieme l'Eucaristia e affidarsi alla materna intercessione di Maria. Molto bella e partecipata la celebrazione durante la quale è stato amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi agli ammalati presenti. Questo sacramento, che purtroppo per

motivi storici è stato ridotto al sacramento dei morenti con quel triste nome di "estrema unzione", da de-





cenni (dopo il Concilio Vaticano II) è tornato ad essere invece il sacramento che sostiene la speranza di chi si trova nella malattia e nella difficoltà. È lo stesso San Giacomo che nella sua lettera afferma: "Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati". Questo invito quindi noi lo abbiamo ascoltato e abbiamo celebrato questo sacramento che è per la vita e non per la morte, invocando guarigione, misericordia e serenità per tutti gli ammalati presenti. Alla fine della celebrazione poi ci siamo recati in oratorio dove i nostri volontari, offrendoci tè caldo e dolci hanno permesso di incontrare persone che da tempo non si vedevano e di passare ancora una volta un piacevole pomeriggio insieme!

Restauro statua di San Giuseppe

Mercoledì 8 febbraio è stata rimossa la bella statua lignea di San Giuseppe, dalla nicchia della cappella a lui dedicata nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Barzago, per essere sottoposta a un intervento di restauro conservativo e manutentivo. Le forme di degrado presenti sono riconducibili allo

stato pittorico e alcune cadute dello stesso: la più estesa è situata sul braccio destro dell'angelo; piccolissime lacune sono presenti anche sulla gamba destra dell'angelo e sui capelli di San Giuseppe.

Il costo previsto per l'intervento di restauro è di 2.900,00 euro. In attesa che la settecentesca statua di San Giuseppe ritorni nella propria sede, chi volesse contribuire alle spese può farlo mettendo la propria offerta nell'apposita cassetta in fondo alla chiesa, dandola direttamente a don Giovanni, oppure con bonifico al seguente conto bancario: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146.



L'Albero della Vita



Barzago

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Binda Arianna Nata il 24/9/2022 Figlia di Andrea e Riva Alice
Battesimo il 12/2/2023

Cattaneo Giorgia Nata il 24/9/2022 Figlia di Maurizio e Caspani Chiara
Battesimo il 12/2/2023

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Fiore Matilde di anni 81 Deceduta a Barzago il 31/1/2023

Meregalli Vincenzo di anni 73 Deceduto a Barzago il 5/2/2023



... dal Punto Accoglienza

La croce, albero di vita

Immersi nella Quaresima, da poco iniziata, rinnoviamo nuovi buoni propositi di preghiera e penitenza davanti al CROCIFISSO (simbolo del nostro cristianesimo).

La croce è la nostra speranza cristiana: Cristo morto ... RISORGE!



Alcuni dei crocifissi in vendita al negozietto.





L'angolo della speranza



Barzago, Battesimo di Arianna Binda domenica 12 febbraio 2023



Barzago, Battesimo di Giorgia Cattaneo domenica 12 febbraio 2023



Riferimenti della comunità



RECAPITI E PRESENZE

DON GIOVANNI COLOMBO (parroco): cell. 333.41.34.412 - mail: dongioco@gmail.com *Risiede a Barzago.*
DON SIMONE TREMOLADA (Vicario Parrocchiale): cell. 340.32.31.173 – mail: simone.tremolada1994@gmail.com
PADRE STEPHEN ODHIAMBO (Vicario Parrocchiale): cell. 334.82.62.431 - mail: odhistephen@yahoo.com
SUOR GIOVANNA MAURI: cell. 331.62.40.029
PADRE LEOPOLDO FRISO: cell. 339.431.36.69
MISSIONARI CONSOLATA: tel. 039.531.02.20



SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

LUOGO: presso la casa parrocchiale di Barzago
ORARI APERTURA: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato. Dalle ore 9.00 alle ore 11.00
CONTATTO: segreteria@comunitapastoralebbb.it - tel. 031.860.248



PUNTO ACCOGLIENZA

LUOGO: Presso il Santuario di Bevera
ORARI DI APERTURA: DOMENICA dalle 7.45 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.30
MARTEDÌ dalle 8.45 alle 10.45
SABATO dalle 15.30 alle 18.30



SCUOLE DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE (Barzago): tel.: 031.860327
SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE (Bulciago): tel.: 031.860131



BAR D'IMBEVERA

LUOGO: Presso il centro Paolo VI a Bevera **GIORNO DI CHIUSURA:** Lunedì
CONTATTI: Cristian Beretta cell: 347.53.78.584



IBAN DELLA COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" BARZAGO Via San Giuseppe, 2 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146
PARROCCHIA "SANTA MARIA NASCENTE" BEVERA Via Santuario Inferiore, 1 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA INTESA SAN PAOLO (PROSSIMA) IT 25 O 03069 09606 100000126611
PARROCCHIA "SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA" BULCIAGO Via A. Volta, 1 - 23892 BULCIAGO (LC)
Iban: INTESA SAN PAOLO IT 15 W 03069 51590 10000000 8228



SITI WEB



REDAZIONE "INSIEME"

www.comunitapastoralebbb.it - Facebook / Instagram: Comunità Pastorale BBB
informatore.insieme@gmail.com



Riferimenti per la vita spirituale

ORARI SANTE MESSE

ORARI SANTE MESSE		
BEVERA		
Lunedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Martedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Mercoledì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Giovedì		16.00 Santa Messa
Venerdì		16.00 Santa Messa
Sabato	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	16.25 Rosario	17.00 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.00; 9.30; 18.30 Santa Messa	
BARZAGO		
Lunedì		
Martedì	8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Mercoledì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Giovedì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa a Verdegò
Venerdì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	17.45 Rosario	18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	17.30 Rosario	8.00; 11.00; 18.00 Santa Messa
BULCIAGO		
Lunedì	7.45 Rosario; 8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Martedì		
Mercoledì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa
Giovedì	8.00 Rosario	8.30 Santa Messa
Venerdì	7.30 Rosario	8.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane		18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.30 Rosario	8.00; 11.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa a Santo Stefano in Bulciaghetto (dal 16 ottobre al 4 aprile 2023) 17.00 Santa Messa ai Morti dell'Avello (sospesa dal 16 ottobre al 4 aprile 2023)

CONFESSIONI

BEVERA:

- Ogni mercoledì mattina dalle ore 9.00 alle 11.30 (don Enrico Vitali)
- Ogni sabato mattina dalle ore 9.30 alle 11.00 (don Giuseppe Corti)
- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00 (padri della Consolata)

BARZAGO:

- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 14.30 alle 16.00 (don Giovanni)

BULCIAGO:

- Ogni sabato dalle ore 16.00 alle 17.30 (padre Stephen)

Nota: oppure contattando e chiedendo personalmente ai sacerdoti.

PREGHIERA VOCAZIONALE

BULCIAGO

Primo giovedì del mese alle 07.30 a Bulciaghetto e cammino verso il Santuario dei Morti dell'Avello

BARZAGO

Ogni mercoledì mattina durante la Messa delle 9.00.

BEVERA

Ogni martedì mattina durante la Messa delle 8.15 e ogni sabato sera al Rosario delle 16.30.

ADORAZIONE EUCARISTICA

BARZAGO

OGNI 1° VENERDÌ DEL MESE

- Dalle 9.30 (dopo la Messa) alle 10.15

BULCIAGHETTO

OGNI 2° SABATO DEL MESE

- Dalle 20.30 fino alle ore 21.30

BULCIAGO

OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

- Dalle 15.00 fino alle ore 17.00